Anno XIV. TORINO, Lunedì 8 Marzo 1880 Num. 68.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colfierino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Il publica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

l'erangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 25 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consecrati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia giustificato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le verranno esibiti.

TORINO, 8 MARZO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

La Camera e il riordinamento dei Reali Carabinieri.

(Cimbro) — 6 marzo. — Per il riordinamento del Corpo dei Carabinieri Reali, la Camera dei deputati tiene sedute mattutine. Queste hanno una fisionomia speciale e sono più simpatiche di quelle pomeridiane.

Nell'aula c'è un senso di fresco, di scarico, di libero e di tranquillo come nelle cattedrali d'estate, i giorni in cui non vi si funziona.

Anche gli spiriti sono più sereni; si sono completamente digeriti i pranzi, riposate le passioni del giorno prima; non c'è ancora neppure da evaporare il Chianti della refezione.

Quindi chi può misurare quanto l'umanità migliorerebbe, se tutti i consigli si prendessero di buon mattino?

***

L'on. De-Renzis, nel favore della mattinata, disse una cosa sacrata e spiritosa, quando lor disse essere così utili i carabinieri, che i sindaci di campagna, messi nell'alternativa d'avere la croce oppure di aumentare la stazione di due carabinieri scelgono i due carabinieri di più e lasciano andare la croce, che è tutto dire! Voi che avete la nostra massima clientela fra i migliori abbienti fra coloro che hanno qualche cosa, anzi parecchio da custodire, voi, quantunque avversari pertinaci di ogni infeconda spesa militare, so che tuttavolta avviate ancora spesa essere sovrabbia, per mantenere e accrescere forza a questo corpo di soldati e difensori della giustizia dell'ordine, della proprietà e di tutti i principii indiscutibili su cui riposa la famiglia umana.

Ho che nella vostra *Gazzetta*, nella vostra eccellente *Letteraria*, due anni fa, pubblicaste l'apoteosi del carabiniere maggiormente decorato di tutto l'esercito italiano, cioè di uno dei più *benemeriti della benemerita*; ora vidi con soddisfazione che uno dei più letti giornali di Roma e della penisola si ricordò di quel vostro articolo, e pochi giorni fa ne diede bellamente un riassunto esattissimo nell'occasione che il cav. dell'Ordine militare di Savoia, Chiaffredo Borgia, il carabiniere delle medaglie d'oro e d'argento al valor militare, venne promosso da maresciallo a sottotenente nell'arma.

Se l'istituzione dei RR. Carabinieri è tanto utile e tanto pregiata così, dove i costumi di popolo libero nei limiti della legge sono generalmente radicati, figuratevi quale mano di Dio debbano riuscire i RR. Carabinieri, fra le popolazioni educate secolarmente da governi immorali, incivili, disordinati, dove l'ispettore della scuole, il verificatore dei pesi e misure, il giudice e l'ingegnere e niun altro ufficiale pubblico potrebbero adempiere ad un ufficio sociale, se non avessero nella stazione dei RR. Carabinieri il sostegno armato e tutti i conforti, compresi quelli della mensa e del dormitorio.

Quel servizio di sicurezza e di asilo che rendevano ai pellegrini i conventi, le fortezze religiose del medio evo, ora in parecchie provincie meridionali lo rendono ai pellegrini del Governo le caserme dei RR. Carabinieri, veri conventi della civiltà virile progredita. Senza di essi, in certi paesi inospitali, destituiti di ogni albergo ed osteria, i funzionari dello Stato e delle provincie dovrebbero tremare dalla fame e dormire, come si dice volgarmente, con la Madonna a cielo scoperto, a rischio di essere essi destinati a sfamare i lupi.

Essendo così incontrastata e incontrastabile l'utilità sociale dei reali carabinieri. Non è a stupirsi che si pensi con una nuova legge a dare incremento a questo Corpo veramente benemerito per antonomasia.

Senonchè si trovò relatore del progetto l'on. Laporta, cariato siccome della relazione sul bilancio dell'entrata. Fra le preoccupazioni finanziarie e le stimpatie militari-civili pei reali carabinieri, egli si trovò come un *agno intra due bramie di fieri lupi*, come dice l'onorevole Dante, o quella condizione di uno che andò due belle spose, come disse il poeta De Renzis... Ed ecco fatto un po' di umorismo meccanico inebriante dando in iscambio una rima a Dante e un tocco di poesia al barone De Renzis... E così fanno tutti gli umoristi meccanici.

Ritorniamo alla questione importante... Ebbene le predilezioni che nel nuovo progetto si manifestano pei RR. Carabinieri sono più platoniche che effettive.

Poichè si ha da diminuire la ferma per tutto l'esercito, bisogna però osservare che nel Corpo dei carabinieri parseverino a prestar servizio soldati vecchi; imperocchè il buon carabiniere, se ripeto molto delle sue qualità dal valore personale e dai principii innati di giustizia e di moralità, moltissimo deve pure pigliare dall'educazione speciale dell'esperienza. Infatti egli in molti casi deve giudicare in un baleno i limiti fra i diritti della Società e quelli del cittadino, quindi ha da essere per pratica un vero professore di diritto costituzionale in azione.

Gli allietamenti che si vogliono stabilire nella nuova legge per attenere la ferma dei carabinieri provetti sono magri assicurano.

Gli è vero che l'on. Depretis, il Padre Eterno tentennone, assicurò sulla sua barba bianca che questo progetto era solo un accanto, a cui non avrebbe tardato a tener dietro il complemento necessario; ma il proverbio ci insegna a non rimandare a domani quello che si può far oggi.

Quindi se verranno proposte di modificazioni e migliorie pel disegno in discussione, siano le ben venute!

CORRIERE DI NAPOLI.

Gli scandali in San Carlo — La prima della Dinorah *e la seconda della* Stella di Granata *— Ancora la fuga — Primavera — Tempesta municipale — Notizie spicciole.*

(Nicola Lazzaro). — 5 marzo. — Comincio donde per ordinario finisco, cioè dai teatri. E questo a causa degli scandali avvenuti ieri sera al San Carlo in occasione della prima rappresentazione della *Dinorah*. Tali scandali formano l'avvenimento del giorno.

Da gran tempo l'impresa per mancanza complessiva di buoni artisti, si trovava in un periodo di crisi. Montè la *Lucia* a questa caddè per non più risalzarsi. Si cercò un tenore per la parte di Crescentino nella *Dinorah* e si rinvenne lo Zaccometti, tenore finito. Le prove il successero alle prove e ieri ebbe luogo lo spettacolo.

Il teatro, specialmente nelle poltrone e nelle sedie era pieno di forestieri attirati non dal nome degli artisti per la più parte agli stranieri proprio sconosciuti: ma dalla fama del nostro *Massimo* e dal nome dell'autore.

La magnifica sinfonia fu splendidamente eseguita dall'orchestra diretta dal maestro impresario cav. Scalisi e s'ebbe applausi. La serata sembrava mettersi bene. Si era appena alla seconda scena quando comparve lo Zaccometti. Egli non cantava ma parlava con una voce gutturale, antipatica, monotona; la sua insufficienza era talmente chiara che il pubblico cominciò dal sibilare, dal burlarsi dell'artista e poi montando la marea si giunse da alcuni a gridare: *Basta! giù la tela!*

Queste frasi, assolutamente esagerate, provocarono una reazione nella gran massa del pubblico; agli urli rispondevano gli applausi, alle grida di *basta* facevan riscontro le altre *si prosegua*.

Tutto ciò formò tale un buggerlo, un chiasso che l'orchestra non si udiva più e fu costretta a fermarsi.

I numerosi stranieri che assistevano allo spettacolo guardavano con tanto d'occhi e credo che molti non rimasero edificati del contegno del pubblico. Altri si recarono dall'ispettore di P. S. e chiesero l'intervento dell'Autorità per far cessare lo scandalo.

Alla fine, dopo circa cinque minuti d'un diavolio indescrivibile, nel quale lo spettacolo restò sospeso, la musica ricominciò a suonare, apparve la signora Rubini-Scalisi, e n'ebbe una magnifica ovazione.

I pochi disturbatori che volevano far abbassare il sipario dovettero piegar bandiera ed accettare il verdetto della gran maggioranza, che desiderava si proseguisse.

Tuttavia gli scandali, appena cessati per un momento, si ripeterono, ma con minor violenza, per tutta la durata della musica. Bastava che lo Zaccometti comparisse sulla scena, non si aspettava che aprisse la bocca, subito urli a far restar storditi, chiasso a non dire. Egli andava via, cantavano la Rubini, l'Aldighieri, l'Armandi e gli altri artisti, e venivano applauditi, forse alcuni più del bisogno.

Ma alla fine si giunse all'ultimo fra una continuata battaglia, ed abbassato il sipario, un generale *sittio* fece comprendere all'impresa la dispiacenza del pubblico ed il desiderio che la *Dinorah* non si ripeta più, anche cangiando tenore.

***

Alla *Dinorah* succederà la seconda rappresentazione del ballo: *La stella di Granata*, che si dà con tanto successo costi.

Per telegramma vi feci conoscere l'esito della prima del ballo. Esso fu entusiastico in sulla fine, causa la lungaggine della parte mimica, l'ultimo ballabile è poggio la *stella giurante* dell'apoteosi che rassomigliava qual due gocce d'acqua ad un fuoco d'artificio. I primi tre atti, specialmente il terzo, con il bellissimo *valser della gamba* — sono voi lo chiamate — provocarono applausi e fruttarono varie chiamate al proscenio al coreografo Margagora.

Ieri sera tutto andò bene. le scene mimiche dei due ultimi atti furono abbreviate, il ballabile dello *assazzoni* migliorato, la stella giurante tolta e sostituita con la stessa fiala del primo atto.

Sia per tali modifiche, sia perchè il pubblico era annoiato del baccano fatto nella musica, il ballo fu applaudito dal principio alla fine. Tuttavia credo potervi predire che esso non si reggerà lungo perchè se il teatro continuerà a restare aperto, giacchè si bruciano che, visto il fiasco di ieri sera, non si daranno più tutte le 56 rappresentazioni promesse nel prospetto d'appalto.

Ma assai di cronaca teatrale, passiamo ad altro.

***

L'affare della fuga della sirenaca dall'*Harem* del Kediva continua a far lo spesa delle conversazioni. Mi si assicura che gli eunuchi avessero tentato di scalare l'abitazione del signor Follaro dove si è rifugiata la fuggitiva. Certo è che la Questura ha dovuto inviare un rinforzo di guardie a Resina per far rispettare dagli egizi il domicilio altrui ed il questore stesso parlò molto severamente con il principe Hussein, figlio d'Ismail-pascià; anzi dirovvi che la sirenaca era concubina dello stesso Hussein. Ella narra — per mezzo dell'interprete — cose scandalose dell'interno dell'*Harem*. Si assicura pure che il giovane signor Follaro sia deciso a sposare la musulmana, e che il parroco di Resina — sempre per mezzo dell'interprete — abbia già intrapreso la conversione al cattolicismo dell'infedele.

***

Molti corrono a Resina per vedervi l'odalisca, e vi corrono pure perchè la stagione è più che mai bella. Siamo proprio in piena primavera. La temperatura è dolcissima, il tempo bello; gli alberi in piena fioritura danno nelle campagne un profumo dei più sensitivi. Nulla che indica future tempeste.

***

Ma se ciò è nel campo atmosferico e meteorologico, non così è in quello amministrativo. La bufera minaccia l'Amministrazione municipale. Decisamente la si vuole far vista al sanfedinismo. Io non posso essere tacciato di sospetto perchè non divido le opinioni della maggioranza del Consiglio e più fiate ho combattuto gli atti dell'attuale Amministrazione, atti deboli, e senza scopo. Ma da ciò ad uno scioglimento vi passa molto.

La ragione poi trovata mi sembra puerile. Sarebbe il non pagamento delle rate del dazio consumo. Ma, domando io, quando mai il Municipio di Napoli è stato in corso nei suoi pagamenti verso il Governo? Al palazzo San Giacomo, moderati, clericali e progressisti hanno sempre ritardato, e pure mai nessun Ministero ha osato servirsi di tal pretesto per promuovere lo scioglimento del Consiglio. Oggi, in mancanza di meglio, lo si farebbe e sarà un male, perchè un tale atto partigiano, quantunque legale, provocherebbe certamente nel corpo elettorale una reazione favorevole proprio a coloro che si vorrebbero cacciare, e li insedierebbe con maggior forza al Municipio.

Del resto io mi spero che gli intrighi del Sandonatini presso l'on. Depretis si spuntino innanzi la lealtà dell'on. Cairoli.

***

E con ciò smetto dallo scrivere. Avrei a narrarvi di una principessa condannata ieri dal pretore a L. 61 di multa per aver offeso i carabinieri che prendevano in contravvenzione la sua vettura perchè di sera camminava senza fanali accesi. Di un applicato di pubblica sicurezza condannato dalla Corte di Assisie per appropriazione indebita delle tasse percepite sulla licenza da caccia e di porto d'armi. Dello sviluppo del carbonchio nei nostri animali bovini e proprio nelle vacche residenti in città. Ma m'accorgo di aver già scritto troppo e fatto punto.

DA MILANO.

Le dimissioni dell'on. Morandini — Belle parole foriere di fatti migliori — Magazzini cooperativi.

(P) — 6 marzo. — Rilevo che vi siete occupati delle dimissioni presentate dall'on. Morandini da presidente dell'Amministrazione ferroviaria.

A questo proposito è necessario qualche schiarimento.

L'on. Morandini ha ora rassegnate le sue dimissioni.

Esse datano sin dall'ottobre dello scorso anno e solamente sulla preghiera dei Ministri riconoscenti a rimanere in carica oltre la scadenza del 1879 per terminare la chiusura della contabilità annuale e redigere la relazione sull'esercizio trascorso da presentarsi al Parlamento come prescrive la legge.

Intanto il Consiglio fu modificato, ma le dimissioni dell'on. Morandini rimasero, non ritirate.

Egli aspettava che si provvedesse alla nomina del suo successore, e forse il Ministero tardava a desiderii confidando che, assodata le funzioni del nuovo Consiglio, il comm. Morandini potesse continuare ad esserne il presidente.

Ma venne la discussione del bilancio dei lavori pubblici e l'on. Pasquali pronunciò il suo discorso sulla facenda dell'Alta Italia, combattendo acerbamente il cessato Consiglio d'amministrazione e non risparmiando l'onorevole Morandini che qualificò di *insubordinato*.

L'on. Baccarini rilevò che l'on. Pasquali si scagliava contro un morto, e che appunto perchè il vecchio Consiglio non aveva corrisposto al suo compito egli lo aveva modificato.

L'on. Morandini però — deciso a ritirarsi alla vita privata ed alla cura dei suoi interessi alquanto dimenticati, temette che il suo ritiro potesse interpretarsi come una conseguenza della discussione avvenuta in Parlamento — e forse piccato un po' dalle accuse personalmente rivoltegli, — scrisse al *Secolo* le due lettere cui avete accennato, e contemporaneamente inviò un telegramma al Ministro, pregandolo a sollevarlo dal pesante ufficio.

La pubblicazione dell'on. Morandini suscitò un vespaio e dalla immediatamente accademia ad un giornale della sera di questa città di gridare allo scandalo, coll'intento evidente di suscitare a comodo del partito che dalle cose ferroviarie mira a conseguenze politiche.

L'on. Morandini, non volendo quindi fosse data un'interpretazione che non era nelle sue intenzioni, ha scritto ieri un'altra lettera al *Secolo*, dove dichiara che egli non intende di accusare nè sfiduciare persone od enti, e che non ha nulla da ritirare od aggiungere alla sua deposizione fatta nanti la inchiesta ferroviaria, dalla quale aspetta sereno il giudizio sul suo operato.

Io non credo che il ritiro dell'on. Morandini possa portare alcuna perturbazione all'andamento regolare delle cose ferroviarie, lasciato al nuovo Consiglio e con perfetto accordo colla Direzione dell'Esercizio.

***

« ..... Per tutto ciò che riguarda questo numerosissimo, e nella sua grande maggioranza, anche benemerito personale dell'Alta Italia; sarà *prontamente* provveduto in maniera che *ciascuno consegua il fatto suo*, certe colle idee più larghe possibili e loro riguardo; ben inteso per contrapposto che si richiederà da loro tutto lo zelo, tutta l'attività necessaria, perchè il servizio proceda con ogni possibile regolarità. »

Questa belle parole pronunciava l'on. Baccarini il 25 dello scorso mese alla Camera dei deputati.

Ne prendano atto gli impiegati ferroviari come una promessa di migliore avvenire fatta loro da un uomo onesto e di mente che ha compreso come la *regolarità* del servizio si consegue molto più facilmente da un personale soddisfatto e che non ha motivi di lagnanze verso i suoi superiori.

***

Lunedì avrà luogo l'apertura dei magazzini cooperativi istituiti in questa città fra gli agenti tutti della ferrovia.

Sono magazzini perchè essi sono due.

Uno fuori della cinta daziaria, che sarà il deposito generale delle merci e servirà per gli agenti abitanti in quella località, ed un altro nel palazzo Litta ad uso degli impiegati — dirò così — cittadini.

L'amministrazione però è una sola, presieduta dall'egregio ispettore del traffico sig. Roncaldini, che fu uno dei primi iniziatori di tale vantaggio a Milano.

Questi magazzini, oltre al essere di grandissimo aiuto alla classe degli impiegati ferroviari, portano per conseguenza un migliore equilibrio nel costo dei generi alimentari, quali centri di concorrenza alla ingordigia dei rivenditori che non contentandosi di un onesto guadagno, si stringono in società onde monopolizzare a loro modo i prezzi.

L'attività dimostrata dal presidente e dai consiglieri della Società cooperativa perchè le cose riescissero bene e di comune soddisfazione non può immaginarsi. Non specifico gli elogi ad alcuno, perchè tutti avendovi contribuito con pari zelo, temerei di commettere qualche dimenticanza.

IL PROCESSO DI STABIO.

Antefatto — Fatto — E conseguenze — Il principio del processo.

(Z.) — Stabio, 5 marzo 1880. — Il vostro giornale ha già dato un qualche cenno del clamoroso processo semi-politico, di cui da qualche giorno sonosi incominciati i dibattimenti dinanzi alla Camera criminale di questo luogo costituita in Corte d'Assisie. Allo svolgimento del medesimo s'interessa con straordinaria animazione tutta la Svizzera, perchè esso si collega ad uno fra i punti salienti della lotta, che ferve accanita fra i due partiti (liberale e liberale conservatore), che si contendono il governo della cosa pubblica nel Cantone Ticino.

Ecco in breve i fatti che diedero origine alla procedura giudiziale.

Colle elezioni del 22 febbraio 1874 la maggioranza del *Gran Consiglio* ticinese era passata ai *liberali conservatori*, che per meglio assicurarsi intraprendevano immediatamente una riforma parziale della costituzione cantonale, consacrata dappoi sotto il nome di *Riformetta*.

Ma il relativo progetto di decreto (in data 6 maggio detto anno) non veniva approvato dal Consiglio di Stato, la cui maggioranza continuava ad essere liberale.

Il voto del Consiglio di Stato si fondava sul che nella progettata riforma veniasi disconosciuto il principio della *rappresentanza proporzionale*.

Ciò non ostante e malgrado eziandio che il *Consiglio federale* avesse opinato per la sospensione di ogni ulteriore provvedimento fino a che la *Camera federali* avessero deciso sul ricorso di *Mordasini* e consorti, che si erano resi oppositori, il Gran Consiglio in una tornata 27 novembre successivo votava un altro progetto di decreto costituzionale sopranominato il *Riformino*. La sostanza della riforma consisteva in ciò che il Gran Consiglio dovesse in avvenire essere nominato sulle basi della *popolazione di diritto*. Il Consiglio di Stato rifiutava nuovamente la sua approvazione.

Frattanto l'*Assemblea federale* pronunciava sul ricorso *Mordasini* e compagni. Dichiarava fuor il vigore l'art. 32 della Costituzione ticinese, a tenore del quale ogni Circolo nominava tre deputati al Gran Consiglio. Invitava lo stesso Gran Consiglio a prendere sollecitamente le disposizioni necessarie per far sì che al citato articolo non venisse sostituito uno conforme ai principii della Costituzione federale.

In esecuzione di tale decreto la maggioranza del Gran Consiglio, in seduta 6 maggio 1878, adottava un terzo progetto di riforma, in virtù del quale il Gran Consiglio doveva essere nominato « in ragione di popolazione presa per base quella composta dei Ticinesi attinenti e confederati domiciliati. »

A tale votazione tenevano dietro vivissima protesta e ricorsi della *minoranza liberale dei deputati*; nonchè il rifiuto della maggioranza del Governo (Consiglio di Stato) di dare esecuzione alle deliberazioni del potere legislativo. E questo invece (cioè il Gran Consiglio) ad insistere e coll'appoggio del Consiglio federale al ordinare la votazione popolare sul *Riformino*. A quest'ultimo decreto non faceva più opposizione il Consiglio di Stato; ma la votazione non potè aver luogo.

Il Conflitto dei due poteri aveva dato origine ad un indicibile fermento.

***

Il 13 ottobre si riunivano in Locarno le Società patriotiche, e mandavano al Governo (per mezzo di una Deputazione) una petizione, la parziale accoglimento della quale il Consiglio di Stato ordinava pel 9 novembre la nomina di un nuovo *Gran Consiglio* nella base della popolazione di *puro fatto (domiciliato)* ed in ragione di un deputato per 1070 abitanti.

Nuove proteste da parte opposta: ricorso al Consiglio federale, che ordinò la sospensione di tali elezioni fino a che esso avesse giudicato sulla legalità del decreto che le fu indicava.

Intanto cresceva il fermento e faceva presagire il pericolo di conflitti.

La Società di tiro a segno di un partito e dell'altro radunavansi e si esercitavano in diversi luoghi del Cantone.

***

Al 22 ottobre 1876 convenivano a Stabio i tiratori liberali del distretto di Mendrisio. Verso il mezzogiorno dopo il tiro del mattino si spandevano per le osterie e pei caffè.

Davanti ad uno di questi caffè in cui si trovavano 10 o 12 tiratori liberali viene a passare certo Catenazzi, conservatore, con un fucile ad armacollo.

Due dei liberali che sono nel caffè (Pedroni e Vanini) escono fuori: lo seguitano e, a dire del Catenazzi e di alcuni testi, lo insultano e percuotono.

Ad un tratto uno dei due liberali, il *Pedroni*, grida all'attenzione dello stabilimento *Ginella* (i cui proprietarii appartengono al partito conservatore) cade fulminato da un colpo d'arma da fuoco. *Catenazzi* entra nello stabilimento Ginella.

La notizia della morte del Pedroni si spande vivacissima. I tiratori liberali si radunano; assalgono lo stabilimento Ginella; lo assediano.

Scambio di fucilate (entrambi i partiti si riversano la colpa dell'apertura del fuoco) tra assedianti ed assediati.

Due dei primi, certi *Moreni* e *Cattaneo* liberali, cadono morti sulle porte quasi dello stabilimento: un terzo *Maderni*, vi è gravemente ferito. Intanto quelli che si trovano nello stabilimento riescono a mettersi in salvo per la parte d'un giardino rimasta libera dall'assedio.

I liberali capitanati dal colonnello *Mola* e dal maggiore *Induni* penetrano nella casa Ginella, in una delle cui camere si trova morto, per un colpo di Vetterly si frusta, certo *Giorgetti, conservatore*.

***

Intanto il Governo, avuta notizia dei gravi fatti, manda telegraficamente al colonnello *Mola* annunciatogli l'incarico di provvedere all'ordine pubblico.

Ed in tale qualità il Mola prende parte ai primi atti di quella procedura nella quale più tardi venne egli stesso coinvolto.

Il processo subì varie fasi ed infiniti ritardi, molte persone ne vennero con varia risorsa congiobate.

Il decreto definitivo della Camera d'accusa mandò procedersi contro *Catenazzi Luigi* (conservatore) imputato dell'omicidio *Pedroni* e *Cattaneo* e del ferimento *Maderni*.

Contro il colonnello avv. deputato *Mola Pietro*, il maggiore *Induni*, *Mola Ambrogio*, *Moretti*, *Gualberti* e *Bernasconi*, imputati dell'omicidio *Giorgetti* e di mancati e tentati omicidii.

Il Tribunale federale ebbe due volte a pronunciarsi nel merito della procedura.

Le principali questioni, che gli vennero sottoposte erano: I. Che si trattasse di reato politico, sottratto per conseguenza alla giurisdizione cantonale e deferita invece a quella Federale. II. Che il colonnello *Mola* avesse agito come comandante di truppe federali, e come tale il suo operato fosse sottratto alla competenza dell'Autorità giudiziaria cantonale.

Tutti i ricorsi furono respinti: in essi si era attaccata con straordinaria violenza di linguaggio la magistratura cantonale: e ciò massimamente a far rigettare le domande dei ricorrenti.

Il Tribunale federale ritenne che i contratti politici fossero stati soltanto occasione indiretta non causa del conflitto: e doversi quindi considerare gli avvenuti omicidii come reati comuni.

E a notarsi ancora che il presidente della Camera criminale (ora presidente della Assisie) nel rapporto annuale obbligatorio nell'Amministrazione della giustizia prese la difesa contro le censure dei ricorsi e della stampa radicale dell'operato della detta Camera criminale, facendosi a dimostrare che era stato non soltanto legale ed imparziale, ma mite verso i prevenuti.

***

I dibattimenti di questo animatissimo processo, indetti già altre volte, si aprirono finalmente nel giorno 26 corrente in Stabio, essendosi deciso che si tenessero nel luogo del fatto.

Essi occuperanno forse un due mesi. Tutti i giornali della Confederazione svizzera vi sono rappresentati, ed anche alcuni esteri, tra cui qualche giornale di Milano.

Sei sono gli imputati comparsi (di cui il presidente ordinò la segregazione 15 giorni prima dell'udienza) ed è latitante, l'Ambrogio Mola.

In numero di 17 gli avvocati fra difensori e rappresentanti le parti civili, e tra essi i più distinti della Svizzera, come Scazziga, Battaglini padre, Vorenna, Pollini, Volonterio, Respini e due italiani: Tamani, di Como, e Ronchetti, di Milano.

La Confederazione svizzera mandò (per deliberazione del Consiglio federale) un proprio rappresentante, l'avv. Togni, ad assistere ai dibattimenti per riferirne al Governo federale.

Ed il Governo (Consiglio di Stato) del Canton Ticino, decretò che un suo apposito rappresentante assistesse ai dibattimenti e dirigesse una storia fedele ed imparziale dei medesimi. Anzi per meglio sottrarre tale relazione al sospetto della parzialità, ordinò che tanto la compilazione quanto la direzione della medesima venisse affidata ad avvocati esteri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 73.

L'ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LXIV.

Carlo III dei Borboni di Parma se ne veniva giù dalla strada ridacchiando al suo solito coll'Anviti, squadrando con aria prepotente gli uomini, con isfacciata domesticheza le donne che incontrava per via. Quelli salutavano umilmente e si tiravano in mezzo la via facendo largo, questo chinavano gli occhi e affrettavano il passo; egli lanciava dietro agli uni e alle altre qualche insolenza, qualche grossolano epigramma, qualche complimento offensivo come un'ingiuria.

A un punto il principe alzò gli occhi e vide alla finestra del palazzo laggiù la Zoe che si sporgeva in fuori a guardare verso di lui, a guardare proprio lui, a salutarlo da lontano con un cenno, con un sorriso.

— Ah ah! — esclamò ridendo, — la bricconа si aspetta con molta impazienza... Che diavolo di donna quella lì!

Si avvicinava sempre più a quel palazzo e teneva il viso rivolto in su a guardare la finestra.

— To', guarda, — disse a un punto fra schernitore e disgustato, — c'è alle spalle della Zoe quello scimmione di sir Tommaso... Quell'animale è sempre il medesimo, ma' pelo gli annetti... Ma gli leverò io la voglia di guardarsi il suo riposo dove l'ha lo stesso.

La faccia sempre più levata, fece un cenno scherzoso, mezzo imbizzito alla Zoe e all'inglese; in quella un uomo col cappello a cencio calato già fin sul naso, avviluppato in un mantello le cui pieghe gli coprivano il volto, camminando ratto nella direzione opposta a quella che aveva il principe, si cacciò frammezzo a costui e al colonnello Anviti che lo accompagnava, e passando oltre violentemente il duca.

Questi che tutto inteso a guardare la donna al primo piano e farle cenni, aveva appena travisato quel passeggero, sentì come un fortissimo pugno datogli al basso ventre e abbassando il viso e lo sguardo, di subito incollerito, fece a percuotere col frustino l'insolente che lo aveva urtato; ma quell'uomo ratto scantonava il presso e il duca poteva appena scorgerne ancora i lembi del mantello.

— Villano! — gridò il principe agitando il suo frustino inutile: — aspetta...

L'Anviti, che guardava pure in alto, non potè veder meglio dell'audace aggressore di quello che aveva visto il principe.

— Che cos'è stato? — domandò.

E il duca nell'impeto della bizza rosso ancora in viso:

— Uno scellerato che mi ha percosso... qui...

E portò una mano al ventre.

L'Anviti prendeva l'aire per rincorrere qual petulante, quando il principe lo fece fermarsi con una specie di grido soffocato.

— Ah!... Colonnello!... Anviti!...

Questi si volse, Carlo III era diventato subitamente bianco come cencio lavato, rotava gli occhi con aria spaventato, si serrava il ventre con tutt'edue le mani e vacillava sulle gambe.

— Non fu una semplice percossa, — disse — quel birbante mi ha ferito.

Levò dal ventre una mano per sorreggersi al muro vicino: quella mano grondava di sangue, e lasciò la sua impronta sulla parete. Ma questo appoggiarsi non avrebbe bastato a tenerlo in piedi, barcollò maggiormente e sarebbe caduto, se l'Anviti non si fosse affrettato a raccoglierlo fra le sue braccia.

— Ah! — gemette il principe con un soffio appena di voce e le labbra che tremavano: — par me è bella e finita.

— No, no, Altezza: — disse l'Anviti, mentre volgendosi ai pochi passeggeri che si trovavano nella strada in quel momento li richiedeva d'aiuto.

Ma i cittadini cui la curiosità faceva formare, si tenevano alla larga, incerti di quello che era avvenuto e timorosi di poter capitar male accostandosi.

L'Anviti, che pareva aver perduta la testa, gridava a tutti coloro che stavano guardando con occhi larghi a dieci passi di distanza:

— Presto!... Un infame ha ferita Sua Altezza... Correte... pigliatelo... arrestatelo... ammazzatelo... Correte pel gendarmi... correte per un medico... alla Corte... alla Polizia... Aiutatemi a trasportarlo in qualche luogo.

Nessuno si moveva.

Un uomo venne correndo in aiuto del colonnello: era sir Tommaso W...

Dalla finestra a cui stavano egli e la Zoe avevano visto l'uomo dal mantello passare in fretta presso al principe, ma l'atto era stato compito così rapidamente, che non s'erano accorti del colpo dato. La donna credette un momento che sul migliore il coraggio fosse mancato a quell'uomo ed egli fosse fuggito senza nulla tentare; ma quando vide il duca fermarsi, vacillare, sollevare la mano sanguinante, ella capì che finalmente il suo lungo feroce desiderio era soddisfatto, e drizzandosi della persona, mandò un'esclamazione che poteva sembrare di meraviglia, di terrore, di addoloramento ed era di gioia crudele. L'inglese si accorse anch'egli di qual ch'era avvenuto e mandò, lui, un vero grido di affanno e di spavento; poi si precipitò giù per le scale a volare in soccorso del ferito.

— Ah sei tu... Tommaso? — balbettò, vedendolo, il duca colle labbra livide e gli occhi smarriti. — M'hanno conciato per le feste.

Fra tutti due, l'Anviti e il W..., sollevarono il principe; nessuno venne ad associarsi alla pietosa opera loro.

— Lo portino di sopra da me, nella mia casa per intanto: — disse alle loro spalle una voce di donna.

Era la Zoe, che discesa anch'essa, guardava attentamente, fissamente la faccia scialbata, i lineamenti contratti, gli occhi spaventati del principe.

I due cortigiani accettarono il suggerimento dell'avventuriera e trasportarono su nel quartiere di lei il sovrano trafitto.

Quando fu adagiato sopra un sofà in quella medesima sala, dove pochi giorni prima il suo frustino, che doveva risuscitargli così fatale, aveva segnata una riga rossa sul collo della donna, questa, che sola aveva conservata la fredderza della sua ragione, disse ai due uomini:

— E ora non conviene perdere il tempo, correte a chiamare un medico ed avvertire la duchessa.

— E un'altra cosa ancora: — aggiunse sir Tommaso: — mandare ordine subito che si chiudano tutte le porte della città e non si lasci più uscir nessuno senza che dia buon conto di sè.

Il duca che giaceva abbandonato col capo sui cuscini, stringendosi sempre colle mani la squarciatura del ventre, da cui traverso le dita gocciava abbondante il sangue a macchiare la seta del sofà e il tappeto persiano del pavimento, il duca aprì un momento gli occhi che teneva semichiusi e agitò le labbra sempre più allividite, come se volesse parlare; tutti tra i presenti chinarono le loro orecchie sul giacente, ed egli con voce che appena se poteva sentirsi, smurrò a stento:

— Sì... arrestate colui... a ogni modo... voglio almeno sapere da chi mi viene il colpo.

Zoe fece uno strano quasi feroce sogghigno, ma nessuno lo vide: il conte Anviti giurò che egli e i suoi gendarmi non avrebbero avuto requie finchè non avessero posto la mano su quel sacrilego e sir Tommaso prese il cappello per correre a dare gli ordini accennati.

— Correte presto — aggiunse la Zoe, — correte dai Panerazi; egli saprà far tutto il meglio che si può.

L'Anviti e l'inglese volsero uno sguardo al principe che aveva richiuso gli occhi e gemicolava sommesso.

— Ah non temete: — riprese con calore la donna: — veglierò io sull'augusto infermo, e mi sento capace di fargli una prima fasciatura alla ferita lo stesso.

Ella accompagnò, quasi spingendoli, i due cortigiani fino alla soglia della scala e richiuse l'uscio, alle loro spalle, poi si volse a guardare il principe che respirava affannosamente, gli occhi sempre chiusi. Erano soli essa e lui; gli occhi della donna sfavillarono della loro luce infernale, e a passi lenti quella terribile ediatrice si accostò alla sua vittima.

Un'altra donna intanto li premeva, nella casa di faccia, spasimava di pena, di ansietà, di spavento: la moglie di Pietro Carra.

Era rimasta in ginocchio accasciata, con intorno i bambini che piangevano, sbalordita, tramortita; ma subito il pungente pensiero l'assalse di sapere quel che avveniva: avrebbe voluto alzarsi e mettersi alla finestra, ma gli se ne mancarono le forze, sentì che le sarebbe fallito il coraggio: si drizzò un po' così della persona e tese quanto poteva le orecchie a udire, a cogliere ogni menomo rumore che salisse fino a lei dalla strada. Primamente le parve avvertire delle esclamazioni, poi un susurro che veniva crescendo, poi un battere sempre più numeroso di passi e un vocio di cierle animato: qualche cosa era successo; e in questo qualche cosa le pareva di non notare nulla che le annunziasse la più temuta delle disgrazie, l'arresto del suo uomo. Si fece animo, si alzò lentamente, lentamente si avvicinò alla finestra; ardì gettare nella strada uno sguardo.

Innanzi al portone del palazzo abitato dalla Zoe, innanzi al muro su cui s'era stampata la mano sanguinosa del duca, intorno ai piccoli guazzi di sangue in terra si era venuta raccogliendo una calca, che discorreva, gesticolava, con meraviglia, con animazione, con nessuna menoma apparenza di dolore. Da quelle parlate così vivaci che lì si facevano, una frase giunse sino all'orecchio della povera donna e la consolò tutta; essa diceva:

— Il feritore è fuggito, e non lo pigliarono sicuro!

La donna prese i figli suoi li trasse a sè e abbracciandoli stretti nascose la sua fra le loro testoline innocenti.

(Continua). Vittorio Bersezio.

La scelta cadde sopra avvocati del Foro torinese.

Si impegnò già un'intera settimana nella risoluzione di parecchi incidenti: tra cui principale uno per ricusa del presidente inquantochè avemo già manifestato una sua opinione nel resoconto annuale dell'amministrazione giudiziaria.

La ricusa fu respinta.

Si passò nelle ultime udienze all'interrogatorio degli imputati e delle parti civili; ma dei risultati di tale parte della udienze il vostro giornale già diede ai suoi lettori sufficiente contezza.

Sarà mia cura d'inviare regolarmente e giusta l'ordine incontro, un cenno riassuntivo nei momenti più importanti che si presenteranno nel corso del lungo dibattimento; principalmente in quanto abbia tratto al carattere della lotta fra i due partiti liberale e conservatore: poichè le cause dei contrasti (se non fortunatamente, i modi in cui si esplicarono) hanno molti punti di prossima attinenza colle discussioni che dividono nella nostra Italia i progressisti ed i moderati.

AL GOTTARDO!

Lettera ottava.

IN VAL LEVENTINA.

Quello che è ancor da fare — Partenza da Airolo — La chiusa di Stalvedro — La Leventina superiore — Le mie reminiscenze — La chiusa di Pezzo Grande — La futura ferrovia — Il Genio dell'Uomo.

(Lindstino) — Faido, 5 marzo. — Ho letto a Airolo il *Journal de Genève* del 2 marzo. Il foglio ginevrino salutava il compiuto perforamento della galleria di direzione del *tunnel* del Gottardo con parole nobilissime, e poi soggiungeva:

« L'ora della messe non è venuta e ci vorranno degli anni di perseveranti sforzi prima che la locomotiva possa correre senza ostacoli dalla pianura del Ticino a quella dell'Aar e dalle rive del Po e quelle del Reno. Non soltanto il gran *tunnel* non è ancora terminato, ma le linee d'accesso sono appena incominciate, ed è lì soprattutto *che la lotta fra il genio umano e le forze della natura promette di essere viva e commovente.*

« Là si scaveranno, nel quarzo o nel granito, le gallerie elicoidali destinate a vincere le rapide troppo scoscese ed a guadagnare lo spazio che rifiutano all'ingegnere le gole troppo strette; là si succederanno ponti vertiginosi gettati al di sopra dell'abisso, sospesi a pareti ove mai si è posato il piede dell'uomo. E quindi una strada ferrata, questa cosa così prosaica, così monotona nei paesi di pianura, sarà fatta ad immagine di una natura tormentata e grandiosa, fino a gareggiare quasi con essa per ardimenti strani e pittoresche bellezze.

« Ma prima che il viaggiatore possa ammirare dal fondo del suo carrozzone questi meravigliosi passaggi, quanto tempo trascorrerà ancora e quante tonnellate d'oro bisognerà gettare in quelle voragini ove, vista dall'alto, una roccia di granito pare un volgare granello di sabbia!

« Però col tempo tutto si compierà, e al disopra della Russa mugghiante, al disopra della cascata del Ticino, attraverso le montagne coronate da ghiacciai e da nevi eterne, poche ore basteranno perchè le merci del Levante, sbarcate sulle calate di Genova, siano trasportate fino al cuore del continente. »

***

Leggere questo bello squarcio e concepire il desiderio ed il proposito di visitare dalla parte italiana la linea d'accesso al Gottardo, sarebbe stata una bella cosa se già non fosse stato mio intendimento di ciò fare.

Perciò la mattina di venerdì diedi l'addio al mio tenente colonnello albergatore Carlo Dotta, alla sua affabilissima moglie, alle due graziose ragazze ed alla vispa vecchia che fanno il servizio dell'*Hôtel Airolo*, e me ne partii.

La notte aveva sofiato un vento caldissimo, che aveva spogliato neve e ghiaccio, e spazzato dal cielo ogni nube. Avevo al disopra di me il più incantevole azzurro che sia dato immaginare, quell'azzurro del cielo lombardo così bello quando è bello. I ghiacciai illuminati dal sole, scintillavano; le nevi dei monti erano d'una bianchezza abbagliante; il Ticino, alquanto ingrossato dal feudor della neve, aveva le acque torbide. Quantunque si fosse ancora in inverno, la natura tutto all'intorno era ridente, l'aria era tiepida ed imbalsamata dagli aeri profumi resinosi degli abeti che maestosamente ammantano le erte pendici di quei monti primitivi.

Solo la strada era infame. V'era un fango molle in cui pillacchere v'inzaccaccheravano fino a metà della persona. Si camminava a disagio. Malgrado ciò, io non volevo rinunciare ad una corsa a piedi sino a Faido. Volevo vedere coi miei occhi il Ticino incassato, le rupi a strapiombo, la gola profonda, le cascate, il tracciato della ferrovia.

***

Vidi la chiusa di Stalvedro, un po' al disotto d'Airolo. Là le rupi altissime vengono le una incontro alle altre, non lasciando più che un angusto spazio pel Ticino che vi passa mugghando. Quelle rupi non sono soltanto perpendicolari. Alcune s'inchinano sul Ticino, e su un sasso vicino a perpendicolo da una di esse cade proprio nel mezzo del Ticino. Pochi abeti coronano le cime di quella chiostra, rendendole un aspetto anche più severo.

Là non c'era posto non soltanto per una strada carrozzabile, ma neppure per un sentiero. L'ingegnere Pasquale Lucchini immaginò di scavare nella roccia del mica-schisto delle gallerie, le quali vennero eseguite nel 1843 e 1845. Sono quattro, una di 92 passi, una di 18, una di 90 e una di 20. Fra una galleria e l'altra vi sono delle forre aperte dalle quali si può dare uno sguardo sul Ticino che s'inabissa sotto la strada.

I dirupi di Stalvedro formano una forte posizione. Là 823 francesi resistettero nel 1799 contro 3000 russi, provenienti d'Italia e condotti da Suwarof.

***

Uscito dai dirupi di Stalvedro, m'inoltro nell'altipiano della Leventina superiore. Costeggio la riva sinistra del Ticino, e dall'altra parte vedo il tracciato della ferrovia, la quale percorre le valle con poca pendenza. Essa passerà i dirupi di Stalvedro entro una galleria e poi sopra un gran ponte attraverserà il Ticino per portarsi ad Airolo. La linea della Leventina superiore è tutta tagliata nelle rupi, come un grande scalino nelle falde d'un monte. Essa non offre tuttavia all'occhio nulla di particolare.

Io contemplavo di preferenza il paesaggio; le cascate che saltavano le balze per scendere spumanti nel Ticino o che pure fremevano incassate nelle forre; i villaggi alpestri di stile tedesco appollaiati sui monti, e che apparivano bianchi alla base ove le case sono in muratura e dal colore del caffè bruciato al sommo, ove le case sono in legno d'abete; le grandi foreste d'abeti; le vette nevose.

***

Camminavo e pensavo.

Pensavo alla mia conoscenza d'Airolo, al mio tenente colonnello albergatore così innamorato del suo fucile Vetterly e del formaggio di Urseren.

Pensavo all'usanza svizzera di far la colazione del caffè e latte con accompagnamento di burro, miele e *gruyère*.

Pensavo al *landamano* d'Uri che avevo veduto venire ad Airolo avvolto in una enorme pelliccia più fulva di quei vitelli che sono i giovani cani del San Gottardo.

Pensavo ad un grosso ingegnere tedesco, in cui non avrei mai sospettato che vi potesse essere un'oncia di poesia, e che una sera, nell'*Hôtel Airolo*, ascoltava commosso, con un bicchier di vino di Valtellina sulla tavola, il « Miserere » del *Trovatore* suonato da musicanti girovaghi coll'armonica e la chitarra, e che poi, interrogato se gli piaceva il vino, rispondeva in tono sentimentale: *Der Wein ist nicht immer gut, aber Miserere ist immer schön! (Il vino non è sempre buono, ma il Miserere è sempre bello!)*

Pensavo alla gamba rotta ed al cappello rotondo peloso dell'ingegnere Koppe, agli occhi d'acciaio ed alla barba d'argilla dell'ingegnere Stapff, alla bionda damigella telegrafista d'Airolo che parla cinque lingue, agli equalidi operai del Gottardo, alla croce bianca in campo rosso della Svizzera, alla testa nera di bufalo con uno stemma in bocca che forma lo stemma d'Uri, a tutte le cose più diverse insomma a cui un uomo possa pensare camminando dopo essere stato in paese *straniero!*

Straniero! Purtroppo sì. Ero in un paese in cui il cielo era bello come in Italia, in cui la gente parlava un lombardo italianizzato, di cui le reti fornivano l'acqua al nostro incantevole Lago Maggiore, al nostro storico Ticino..... ma non ero in Italia! E pensavo se mai un giorno quel lembo di terra sarebbe stato ricongiunto al mio paese, e come gli Irredentini sarebbero ora trattati nel Cantone Ticino, ove gli abitanti han più gentilezze ai Tedeschi che agli Italiani.

Pensavo all'operaio Celestino Negaraviglia, che aveva veduto pel primo passar la sonda nell'ultimo diaframma, che aveva tirata la sonda indietro e gridato attraverso il buco *Bon jour!* e che poi era corso per quattro chilometri nel buio della galleria, senza lampada, per essere il primo a mandare al mondo col telegrafo il lieto annunzio del compiuto traforo.

Pensavo a Pietro Chirio, l'operaio che sparò pei gli ultimi colpi per aprire la breccia. E il pensiero di costoro mi fece ricordare che eran due dei più vecchi operai del *tunnel* e che di questi non ve n'erano più che una dozzina (fra la parte di Airolo e quella di Goschenen. Essi soli avevano resistito. Gli altri erano passati nel regno dell'eternità.

Pensavo finalmente che avevo trovato gli ingegneri tedeschi molto ruvidi ed assai poco compiacenti. Forse comprendevano essi stessi che al Gottardo tutto non era stato pel meglio, e non volevano che le magagne fossero rese pubbliche da un giornale. Vana speranza! Quello che si fa, si sa.

***

Così pensando, giunsi alla famosa gola di Dazio Grande.

La può dirsi che per tutta la lunghezza d'una strada chiostra il Ticino non faccia che una sola cascata. Quella chiostra è formata da dirupi altissimi e la strada cantonale serpeggia in quella gola quasi dappertutto sospesa sopra volte, sotto le quali fremono e rimbalzano le acque spumeggianti con vorticosi moti che confondono lo sguardo ed assordano. Nude rupi sovrastano a destra ed a sinistra. Vi trovate in fondo ad un abisso, sollevata lo sguardo e non vedete più che un irregolare nastro di cielo. Alcune di quelle rupi cascano dal perpendicolo, ed a voi pare sempre che un'enorme montagna debba staccarsi di fianco a voi, rovinare in quel fondo e schiacciarvi. Come diceva Volta, che visitò quei luoghi nel 1777, « lo spettatore non può alzar l'occhio nè abbassarlo alla valle sfondata senza sentirsi stringere il cuore: qui non ode nè parla; qui tutta nel suo pensiero è concentrata la sua esistenza. »

***

Ed allora vi viene in mente che in quell'abisso passerà la ferrovia; che nelle viscere di quei dirupi passerà fumando e fischiando la locomotiva, salendo e scendendo come in una vite, avvolgendosi là dentro come il serpente boa intorno ad un colossale baobab. Allora pensate che a diverse altezze di quei monti di granito vedrete uscire da un buco i lunghi convogli, percorrere un breve spazio a cielo scoperto, sopra una via sostenuta da reni muri colossali romani, e rientrare in un altro buco. Pensate che al disopra di quel letto tormentato d'un gran fiume la locomotiva volerà sopra altissimi ponti di ferro, per rientrare in altre gallerie e raggiungere gli altipiani a diverso livello della valle Leventina.

Allora non potete fare a meno di ripetere il detto di Napoleone: « Non vi sono più Alpi, non vi sono più Alpi! »

Allora ammirate veramente quell'ingegno umano che non si lascia atterrire da nulla, e vince tutti gli ostacoli; allora comprendete che la scienza è grande, e che l'uomo, col piccino di fronte ai colossi della natura, è più grande di tutto quanto v'è nella natura; e vi vien la tentazione di esclamare: Uomo, sei divino!

Allora andate orgogliosi di appartenere ad un secolo ove si compiono di questa meraviglie.

E il cuore vi si inonda d'un grande sentimento di venerazione e di riconoscenza per la divinità, o dite che Dio ha fatta com'è la natura perchè meglio rifulga la potenza della sua più bella creazione, il Genio dell'Uomo!

ESTERO

DA BERLINO.

La legge militare — Frutto da Bismarck — Pranzo all'Ambasciata francese — Note allegre.

(F. Fontana) — 4 marzo 1880, sera. — Gli ultimi echi del Reichstag riguardano la proposta di legge militare e il telegrafo ve li avrà già senza dubbio comunicati. L'influente parola del generale Moltke per altro non è bastata a far camminare spedita la riforma governativa. Su una mozione del Richter essa ebbe il solito fine delle proposte di legge... spinose: fu rimandata ad una delle solitarie Commissioni.

Convien per altro notare che l'illustre feldmaresciallo che, com'è naturale, se n'era fatto difensore, non adoperò per riscare e convincere nessun nuovo argomento. Fin da quando la proposta militare venne presentata dal Governo al Bundesrath i motivi che l'accompagnavano erano costituiti dal parallelo tra l'esercito tedesco e gli eserciti russo e francese. Il Moltke non fece che ripeterli e io che ve ne mandai già il sunto fin da un mese fa, non istarò quindi qui a ripeterveli.

***

Bismarck è malato. — Cioè, malato... s'intende indisposto. — Le solite sovraeccitazioni nervose ch'ei soffre talvolta realmente e di cui talvolta si serve, esagerandole, per influire sull'andamento delle faccende politiche. Fatto sta che tre giorni fa lo si diceva obbligato a guardare il letto, si era annunziata una visita fattagli dall'Imperatore, visita nella quale Sua Maestà rimase al capezzale dell'illustre malato per ben circa un'ora e mezzo, e poi ad un tratto il 2 (appunto il giorno in cui la proposta militare venne rimandata alla revisione di una Commissione) i giornali ufficiosi (la *Nord Allgemeine Zeitung* alla testa) bandirono al quattro venti che oggi vi sarebbe stato un *pranzo parlamentare* presso S. A. il principe cancelliere.

E oggi infatti il pranzo ebbe luogo. — Il pranzo cominciò alle 5. — Vi intervennero i tre presidenti del Reichstag, i deputati Gneist, Stenna, Leydawitz, ecc., insomma un po' di tutti i partiti. L'unica signora che assistette al pranzo fu la padrona di casa, presso la quale assistè il sig. Bennigsen. — Gran segno dei tempi!

Durante il pranzo la conversazione fu assai viva e si fecero grandi encomi a certe bottiglie di vino d'Ungheria regalate a Bismarck dal conte Andrassy. Dopo il caffè i convitati si disseminarono a gruppi e fecero ogni possibile per attirare ognuno la conversazione del Principe. Ma questi non parlò con nessuno, non si appressò a nessun gruppo. Soltanto, verso la fine della serata, fu visto parlare in intimo colloquio ora col Windthorst, ora col Bennigsen, ora col conte Arnim. Alle 8 il palazzo della Cancelleria riprendeva la sua taciturna severità, e le schiere degli Schutzmann, che sogliono ingombrare la Wilhelmstrasse ogni qualvolta c'è qualcosa d'interessante alla Cancelleria, se ne tornavano verso il Molken Markt.

***

Altro pranzo dall'ambasciatore di Francia, cui intervennero l'Imperatore e l'Imperatrice. I giornali ne fecero un gran parlare come se l'onore fatto all'ambasciata di Francia dalle LL. MM. fosse stata di nuova clemenza di pace fra i due paesi. Anche le parole pronunciate dall'Imperatore al pranzo del conte di St-Vallier furono ispirate da sensi pacifici.

L'Imperatrice poi ebbe un tratto di grande gentilezza mandando un telegramma di felicitazione alla madre dell'ambasciatore francese.

È a notarsi per altro una cosa. Che l'ambasciata francese non dà balli di gala come le altre ambasciate delle grandi Potenze e che quindi le LL. MM., le quali intervengono ai balli ufficiali dalle altre ambasciate, non potevano mancare d'intervenire a questo pranzo datosi all'ambasciata francese in luogo dei soliti balli.

***

E siccome quest'oggi pare che questa mia voglia essere rimpinzata di notizie frastaiole, così finirò con due note ed un annunzio:

I. Nota. — Quarto concerto musicale a Corte ieri sera.

II. Nota. — Prossime feste per il giorno natalizio dell'Imperatore... abolite. Perchè?... Perchè il compleanno cade nella settimana santa! — Il Ministro degli interni in persona si incaricò di dare questo preavviso.

L'annunzio lo riserbai per altre feste, quelle popolari barlinesi di cui tenterò darvi un'idea nel prossimo *Corriere*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCCXXV, parte suppl.), del 18 gennaio, con cui l'Ospedale di Carità da fondarsi in Asolo (Treviso), sotto il titolo di *Ospizio Parini*, è costituito in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCXXX, parte suppl.), del 18 gennaio, con cui è eretto in Corpo morale l'Asilo infantile di Promosello (Novara), sotto la denominazione di *Asilo Rossi*.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCCXXXVII, parte suppl.), del 22 gennaio, con cui è eretto in Corpo morale l'Ospedale di San Giuseppe istituito nel comune di Castelnuovo d'Asti (Alessandria), ed è approvato il relativo statuto organico composto di n. 25 articoli.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente in Cannara, provincia di Perugia, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 3 marzo 1880.

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Accademia delle scienze.** — *Adunanza della classe di scienze fisiche e matematiche del 7 marzo.* — Letto ed approvato il verbale della precedente seduta (22 febbraio 1880) il socio Cossa fa omaggio all'Accademia di due sue Memorie già pubblicate negli Atti dell'Accademia Reale dei Lincei, l'una *sulla composizione di alcuni serpentini della Toscana*, l'altra *sulla cufotide dell'isola d'Elba*.

Il socio cav. prof. Siacci presenta una nota *Intorno ad una legge di reciprocità dinamica*; la quale consiste nella commutabilità delle variabili e delle costanti canoniche principali colle rispettive coniugate in un sistema di equazioni differenziali di dinamica e delle rispettive integrali.

Questa memoria verrà pubblicata negli Atti.

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Il Comitato esecutivo per la prossima Esposizione nazionale, assecondando il desiderio della presidenza di agevolare per quanto è possibile ai soci della Promotrice la consegna dei biglietti d'entrata gratuita alle due Esposizioni, nei giorni assegnati, deliberava di affidare alla Direzione della Società la tenere in applicarsi alle fotografie.

Conseguentemente si rinnova preghiera ai signori soci di Torino di far pervenire entro il corrente mese la loro fotografie (formato carta di visita) alla segretaria della Società aperta nelle ore consuete, nell'edificio proprio.

Effettuata quindi l'applicazione delle tessere col bollo del Comitato esecutivo, la Direzione provvederà a farle pervenire a domicilio ai soci dimoranti in Torino prima dell'apertura dell'Esposizione, la quale avrà luogo il 25 aprile.

Quanto ai soci dimoranti nelle Provincie ove non trovino comodo spedire prima la loro fotografie, basterà che le presentino alla segreteria della Società, la quale col primo aprile si trasferirà nell'edificio dell'Esposizione, (corso Siccardi), anche dopo l'apertura, e quivi essendo assai minore il loro numero, si potrà senza soverchio indugio applicare la tessera e consegnare loro il biglietto.

Si avverte che anche coloro i quali si iscrivessero alla Società nostra da oggi fino al 24 aprile prossimo, godranno gli stessi diritti dei vecchi soci, cioè, l'entrata libera alla Esposizione nazionale in tutta la settimana, escluso solo il sabato ed a quella dell'arte antica, in detto giorno di sabato ed in altro da stabilirsi; e inoltre il diritto a concorrere alla estrazione delle opere che saranno acquistate per premio coi fondi sociali alla Esposizione nazionale, e non vincendo, a ricevere un *album*, ricordo della medesima, che si avrà cura di rendere più pregevole ancora dei precedenti.

Si pregano intanto nello stesso tempo i signori soci a voler soddisfare con qualche sollecitudine la loro obbligazione, ricordando il prescritto dello statuto che vuole siano versate le quote entro il mese di gennaio.

Per la Direzione
Il vice-presidente Luigi Bianca.

× **Società di lettura.** — I posti del vino!

Giacosa, che farà stasera una lettura sulla poesia del vino, Giacosa il poeta che sente tutti, il vincolo che sente gli... altri.

Occorre dire il più?

No.

O tutt'al più ricordare che i biglietti si vendono la sera alla porta dall'anfiteatro di chimica, via Po, *N.* 18, e lungo il giorno alla Succursale della *Gazzetta Piemontese*, sotto la Galleria Subalpina e dai principali liberai.

× **Anatomia degli insetti.** — Martedì, 9 corrente, il dottore Lorenzo Camerano incomincierà un corso libero intorno alla anatomia degli insetti. Le lezioni si faranno alle 2 pomeridiane e si proseguiranno i giorni di martedì e sabato delle seguenti settimane. Il dottore Camerano lesse nello scorso anno, in questa medesima stagione una serie di lezioni intorno agli insetti, considerati principalmente dal punto di vista della sistematica, le quali furono pubblicate dal signor Loescher in un volume che incontrò molto favore presso gli studiosi.

× **Sul divorzio.** — Il prof. Pasanglia continua nell'arduo compito di battere a *cavicchiere appiattito* la quistione del divorzio, nelle sale della *Società protettrice del lavoro*, chiamando in suo soccorso la teologia, la fisica, la meccanica, la chimica, la cosmografia e la filosofia, ecc.

Però le sue disquisizioni, le sue circonlocuzioni, le sue argomentazioni, i suoi sillogismi per quanto poco metaforici, sono sempre nebulosi e non vengono percepiti da tutti.

In fin dei fini il Pasanglia da tre domeniche non fa che ripetere quasi le stesse cose. Il matrimonio è istituzione divina e di natura, il matrimonio è un contratto differente dagli altri contratti; il matrimonio è indissolubile, e voler ammettere il divorzio è un'assurdità, è un voler violare, sconvolgere una delle istituzioni principali dell'universo (la molte parti del quale persino si osserva la poligamia, la poliandria e via discorrendo) e poi la *natura naturante*...

L'egregio conferente si è intrattenuto quindi sui vari doveri dei sondaci, i quali sono in solido responsabili del loro figli...

Qui apro una parentesi per dirvi in un orecchio che il Pasanglia nell'enfasi della discussione si è messo a piangere. Alcuni preti hanno seguito l'esempio.

Domenica prossima l'egregio professore di filosofia teoretica della R. Università di Torino proseguirà a tirar palle infuocate di eloquenza teologica contro il divorzio.

× **Il suicidio nella storia e nella morale.** — Ecco il tema trattato ieri dall'avvocato F. G. Vitale nella sala delle conferenze della *Filotecnica*. L'avvocato Vitale lesse una quantità di pagine infarcite di molta e splendide frasi, ricche di erudizione. Dagli Ebrei all'antica Roma, da questa al medio-evo, e poi alla Repubblica francese dell'ottantanove e giù fino ai nostri giorni il conferente enumerò i più famosi suicidi che la storia ha registrato. Dopo l'esposizione storica, succinta e nella *morale*, l'egregio conferente si diede a menar colpi a dritto ed a sinistra senza pietà. Il vivere sociale, come oggi è, gli diede materia ad un'arringa anche troppo austera. Secondo l'avv. Vitale, chi s'ammazza oggidì non è che un buffone. Cuoche e serve, crestaie e... donne perdute, studenti bocciati (e cassieri ladri, banchieri in fallimento e giocatori di borsa. Fuor di questa carchia, gente onesta, ridotta alla disperazione, dolori nobili ed eccessivi che hanno travolto la mente degli infelici, cuori veramente sanguinanti, tutto ciò non esiste. Chi s'ammazza fa la bella figura che il conferente ha descritto con un'ironia, direi con una lepidezza un po' crudela.

Per conseguenziarne d'idee, volendo dagli effetti dedurre le cause, l'avvocato Vitale disse tutto il male possibile dell'Italia, e ciò non va, perchè disse di molte cose non vere. Giusto perchè lui dà tanto di sferza sulle groppe del popolo italiano, gli si potrebbe rispondere, verbigrazia, che l'Italia, fra *tutte* le nazioni più grandi e più civili del mondo, è precisamente quella che ha il *minor numero* di suicidi — di *molto* minore.

Svolgere un tal con ingegno e coltura è una cosa, dire con cuore e senso di giustizia è un'altra. E queste ci parve mancare un pochino: nè a noi bastò il molto ingegno e la molta coltura da lui adoperati nella trattazione dell'arduo tema.

Date a Cesare quel ch'è di Cesare... Ed io do all'avv. Felice Giacomo Vitale quel che gli viene secondo il mio subietto parere.

Del resto... *felice* lui che ha saputo farsi applaudire.

× **Biblioteca civica di Torino.** — Servizio dal 1° al 29 febbraio 1880.

Nel mese si tennero 62 sedute con 5663 lettori, i quali presentarono 5804 domande distribuite nel seguente modo:

Agronomia ed Economia rurale 81 — Arti del disegno 281 — Architettura 72 — Chimica 101 — Economia politica 48 — Economia domestica 5 — Enciclopedia 159 — Filosofia 32 — Fisica 104 — Giurisprudenza 48 — Letteratura 2001 — Linguistica 204 — Matematica pura 51 — Matematica applicata 40 — Ingegneria 27 — Meccanica 29 — Morale 12 — Scienze mediche 17 — Scienze naturali 101 — Scienze varie 8 — Teologia 59 — Effemeridi, giornali 304 — Storia e geografia 1046.

Dal 22 febbraio 1880 al 29 febbraio 1880: lettori 466,552, cioè 42,414 per sera.

× **L'*Italiana in Algeri* di Rossini alle Scribe.** — È questa sera che la nuova Società filarmonica melodrammatica offre ai Torinesi un primo saggio musicale: rappresenta l'*Italiana in Algeri* del Rossini.

Ce ne dicono assai bene e noi lo crediamo, come crediamo che i buongustai torinesi non mancheranno di incoraggiare il bellissimo tentativo.

E ai bravi dilettanti mandiamo il nostro cordiale augurio.

Ma chi sono? Eccoli.

Direttore d'orchestra e Maestro concertatore
Oreste Pasquarelli.

Personaggi.	Attori.
MUSTAFA', Bey d'Algeri	Sig. *Achille Rocchi.*
ELVIRA, moglie di Mustafà	Sig.ra *Virg. Trucchini.*
ZULMA, schiava confidente di Elvira	Sig.ra *Adele Bolla.*
ALY, capitano dei Corsari Algerini	Sig. *Michele Redondo.*
LINDORO, giovane italiano, schiavo favorito di Mustafà	Sig. *Orazio Rovo.*
ISABELLA, signora italiana	Sig.ra *Medd. Martinetti.*
TADDEO, compagno d'Isabella	Sig. *Carlo Agrati.*

Istruttore dei cori Maestro cav. *Giuseppe Dalberto.*

Signori Dilettanti componenti i cori.

Allari Giuseppe	Flamini Ezio
Barberis Giovanni	Gnone Giovanni
Bava Giuseppe	Mennoca Giuseppe
Boccardi Alesio	Nimelier Edoardo
Berlone Francesco	Orezza Tobia
Bistolfi Ferdinando	Parmellar Pietro
Bono Eugenio	Pellerino Giovanni
Cayre Ettore	Perusalis Giuseppe
Callarotti Annibale	Piccoli Andrea
Cassandone Giuseppe	Rochasi Angelo
Castore Giuseppe	Bostagno cav. Gottardo
Collino Vincenzo	Rotta Giuseppe
Dalbesio Adolfo	Sarrentino Carlo
Dechenelli Giacinto	Taliacchi Giuseppe
Enrico Paolo	Taninelli Carlo
Ferrante Edmondo	Vaccarone Luigi
Fissore Antonio	Zavanone Camillo

Signori Dilettanti componenti l'Orchestra.

Alessi Francesco	Ghesio Felice
Badarelli Angelo	Giolitti
Bassi Giovanni	Landi Ottavio
Bava Francesco	Liedka Adolfo
Bruno Stefano	Lipandi Angelo
Damiz Baltazzi	Lupo Carlo
» Bertarione Luigia	Manfredi P.
» Bertarione Carlotta	Massaja Giuseppe
Cabella Clemente	Mariosi Giuseppe
Cagnolati Erasmo	Morasso Secondo
Capelletti Paolo	Occhia P.
Carosio Enrico	Pinata Cesare
Chiossa marchese Carlo	Parodino Luigi
Corner Angelo	Parotti Vincenzo
Dilinger Enrico	Perrinelli Emilio
Falco Batista	Ramacino Luigi
Ferrero Giuseppe	Rolando Luigi
Ferraro Alessandro	Tavernier L.
Fiorini Pietro	Thermignon
Fleischer Federico	Unia A.
Gambone cav. Francesco	Zanone Alfonso

Come vedono i nostri lettori c'è una società eletta sul palcoscenico e in orchestra, e le molte adesioni pervenute fanno sperare non meno eletta società a comporre il pubblico.

Ripetiamo ancora che le azioni di L. 5 si sottoscrivono dagli editori di musica, e che ogni azione sottoscritta dà diritto a due biglietti d'invito personale.

Non si vendono biglietti alla porta.

× **Spettacoli d'oggi.**
Regio. — Riposo.
Alfieri. — Riposo.
Gerbino, o. s. — *Il figlio di Corallo — Un signore sconveniente.*
Rossini, o. s. — *Arrêtez — A trapezium di 60 — Giulietta e Romeo — La gabbia del merlo.*
Balbo, o. s. — *Un imprudente fortunato* — Duetto nell'opera *Monsù Augot.*
S. Martiniano, o. 7 1/4. — *La risurrezione del fiammaro*, canzoni: 52 - 70 - 71.
Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giorni alle ore 2.
Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

8 marzo.

Borsa e notizie commerciali. — I nostri gentili lettori cercheno in capo alla quarta pagina il Giornalino di notizie commerciali, e la Cronaca della Borsa è pubblicata dopo i telegrammi.

Partenza differita. — Il commendatore Misgbelli-Vaini, ex-capo della nostra Provincia, che doveva lasciare Torino questa sera per la sua nuova destinazione di Catania, ha differito di alcuni giorni la sua partenza per motivi di famiglia.

Bove a Torino. — Un telegramma annunzia che il tenente Bove arriverà a Torino da Genova domani alle ore 19,10 merid. Torino saluterà anche lui il bravo tenente.

Ospizio marino piemontese. — Interprete dei sentimenti di viva gratitudine della Direzione di questa Opera pia e dei poveri beneficati, il sottoscritto rende pubblica e sentita grazie all'egregio avvocato Salsa per il versamento fatto di *lire cento* a favore dell'Ospizio, in qualità di tutore degli eredi del compianto generale Bottacco. Con tali opere di pietosa carità la memoria degli uomini insigni lasciano sulla terra una doppia eredità di affetti, di riconoscenza e di benedizioni.

Pel Comitato direttivo
Il direttore segretario.
dott. G. Berruti.

Tramvia di via Nizza. — Tutti i giorni una caduta. Ieri sera verso le dieci i due cavalli del rimorchio della tramvia di via Nizza stramazzavano amendue sfiniti di fame e di stanchezza in piazza Carignano presso l'edicola di giornali. Uno dei bucefali rimase a rialzarsi dopo quasi un'ora di stenti; l'altro rimase abbandonato a distesa al suolo fino alle quattro di stamane, ora in cui fu finalmente caricato sopra un carro della Società stessa e trasportato alla stabilimento in Borgo S. Salvario.

Un delegato di pubblica sicurezza si recò sul luogo per gl'incombenti necessari.

Occorre aggiungere che prima d'ora e oggi stesso, a cura della Questura, si trasmisero al potere giudiziario i verbali di contravvenzione in applicazione dell'art. 685 del Codice penale, imputando l'Impresa della tramvia d'incrudelimento contro gli animali.

Ispezione e sequestro alla tramvia di via Nizza. — Siamo informati da fonte attendibile che la Questura di concerto col signor Sindaco, ha stabilito ed ordinato un'ispezione sul luogo nelle scuderie dell'Impresa tramvia linea Nizza, col concorso di funzionari municipali e di P. S. e di periti veterinarii per accertare il vero stato delle cose, segnatamente per ciò che riflette i poveri cavalli, e se manchino della necessaria nutrizione. A questa visita si procedette oggi a mezzogiorno, e dopo ciò saranno presi gli opportuni provvedimenti nel senso di soddisfare alle legittime esigenze del pubblico.

L'Autorità giudiziaria procede in seguito ai verbali di contravvenzione trasmessi dalla Questura.

Cronaca bianca. — Ecco un fattarello degno di nota. Il sig. S. Pettigiani, segretario presso la ditta V. Valvassori-Franco, nel fare un pagamento al signor Dasso Carlo, fattorino presso la Ditta U. Geisser e Comp., di Torino, diede in più un biglietto da lire mille. Prima ancora che il Pettigiani si accorgesse del rendiconto giornaliero di cassa di tale sbaglione, il Dasso era corso all'ufficio per rimettergli il biglietto da L. 1000.

Non uno ma cento elogi merita il bravo fattorino per la premura con cui compì l'azione delicata e gentile.

Cronaca nera. — A Torino.

Colto in flagrante. — In via Priocca fu arrestato stamane verso le 8 1/2 circa, l'uscio di una bottega di parrucchiere. Il ladro rubò 4 o 5 lire in soldoni e stava preparando un involto di biancheria da esportare, quando fu sorpreso dalle guardie di P. S. ed arrestato.

*** *Scambio di botte.* — Una brigata di 7 od 8 giovani ritornando ieri sera in città dalla Barriera di Nizza in istato piuttosto *brillante*, si recò nella *Bottiglieria Bologna* a suggellare la giornata con un altro paio di litri *di quel buono*. Quivi i giovani invece di stare in allegria vennero a diverbio e si scambiarono un mucchio di legnate.

Certo C., addetto alla ferrovia, rimase ferito alla testa.

*** *Arrestati:* 3 per risse e schiamazzi, 1 contravventore alla sorveglianza, 1 per mandato di cattura, 1 per questua, 1 per insulti alle guardie di P. S., e 5 donne.

Matrimoni in Torino. — Risulta dalle iscrizioni fatte dal 29 febbraio al 6 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

Brachino Edoardo, proprietario, res. a Torino, con Molin Teofista, res. a Torino.
Ferrari Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giacomelli Giuseppa, pannaiuola, res. a Torino.
Didier Luigi, fumista, res. a Torino, con Didier Luigia, cameriera, res. a Torino.
Toccola Gio. Batt., negoziante, res. a Torino, con Sinigiri Caterina, res. a Torino.
Bacteris Giovanni, caldaraio alla ferrovia, res. a Torino, con Ballardo Caterina sopprenumerica, res. a Torino.
Marchetto Antonio, terrazziere in metalli, res. a Torino, con Bilio Margherita, sigaraia, res. a Torino.
Marengo Giovanni, bracciante, res. a Torino, con Piacenza Giuseppa, operaia in candele, res. a Torino.
Rustico Leandro, impiegato, res. a Venina, con Davico Teresa, donna di compagnia, res. a Torino.
Gillino Pietro, negoziante Garista, res. a Torino, con Delboaco Margherita, res. a Torino.
Ghigo Luigi, parrucchiere, res. a Torino, con Malia Margherita, sarta, res. a Pra.
Bocca Carlo Domenico, contadino, res. a Torino, con Famino Domenica, contadina, resid. a Casalborgone.
Mosleo Francesco, calzolaio, res. a Torino, con Giovando Giuseppa, lavatrice, res. a Collegno.
Merialli Gaspare, contadino, res. a Torino, con Pergaglione Clara, contadina, res. a Torino.
Gallo Matteo, cuoco, res. a Torino, con Avalle Margherita, lavorante, res. a Rivoli.
Villa Enrico, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Micheletto Antonia, sarta, res. a Torino.
Andrina Stefano Nicola, guardia campestre, res. a Castagnole, con Gili Maria Maddalena vedova Saccia, sarta, res. a Castagnole.
Giantinello Giovanni, calzolaio, res. a Parigi, con Chiari Maria Anna, sirta, res. a Parigi.
Canuto Lorenzo, proprietario, res. a Cocconato, con Danna Barbara, res. a Torino.
Sedella Carlo, mastro di casa, res. a Torino, con Tarzuolo Rosa, sarta, res. in Asti.
Borgna Carlo Serafino, impiegato alle Ferrovie, res. a Ceva, con Tosetto Giuseppa Caterina, cuoca, res. a Moncalo.
Sirvino Giuseppe, negoziante, res. a Casalli, con Molinatti Sofia detta Luigia, negoziante, residente a Torino.
Mongio Alberto, meccanico, res. a Torino, con Gianotti Giovanna, panamaiuola, res. a Torino.
Gaidello Giovanni, cappellaio, res. a Torino, con Cavaglia-Truc Caterina, cuoca, res. a Torino.
Brunel

di due distinti medici che hanno studiata sul luogo e le malattie e le pessime condizioni igieniche degli operai al Gottardo, vengono pur troppo a confermare tutte le cose già pubblicate, le quali anzi acquistano più doloroso valore e carattere di più triste realtà dal vedersi ripetute col linguaggio calmo e imparziale dello scienziato.

Non aggiungiamo commenti; ma indirizzando la narrazione al nostro Governo domandiamo:

— Che fa questo Governo? Il provvedere è dover suo, e provveda prontamente. Troppo già è mancato al compito suo di proteggere i nostri poveri operai.

Airolo, 5 marzo 1880.

Preg^mo sig. Direttore,

Ella nel di Lei pregiato periodico ha pubblicato una notizia dei professori Consato e Perroncito intorno ad una epidemia insorta fra gli operai del traforo del Gottardo, che si vorrebbe dovuta all'*Anchilostoma del Dubini*. Che fra quegli operai dominasse una grave malattia era conosciuto da alcune settimane in Torino come in altre città d'Italia per referto di alcuni di essi, simpatriati e ricoverati negli ospedali; ed il fatto che questi ammalati presentavano i segni dell'*Anchilostoma* aveva destato maggior interesse in Torino fra i medici, in quanto che in seguito alle osservazioni fatte l'anno scorso nella clinica diretta da me sugli ed sull'*Anchilostomo-anemico*, la malattia prodotta da questi parassiti era quivi oggetto di speciali ricerche. Prima però di annunciare al pubblico un fatto così grave e sollevare intorno ad esso discussioni accademiche sulla sola fede di alcuni operai o di persone che avrebbero potuto avere interesse ad alterarlo, era parso ai più di dover constatarlo sopra luogo. Egli è perciò che prima ancora che i suddetti professori pubblicassero quella comunicazione, noi, particolarmente interessati alla questione dal lato clinico ed igienico, eravamo partiti di nostra propria iniziativa ad istituire le convenienti indagini; e poichè riteniamo ora possano riuscire d'interesse pubblico i risultati di esse, ci facciamo premura di pregarla a volerne fare il seguente breve ragguaglio nel di Lei pregiato giornale che prese ad occuparsi dell'argomento.

Una speciale affezione morbosa domina di fatto da parecchio tempo fra quei poveri lavoranti ed è ben deplorevole che la si sia tenuta sempre così celata da esserci potuta ora soltanto sospettare, dopochè, desso, aggravandosi col progresso dell'impresa le cause che la determinarono, ha già in grandi proporzioni e da più mesi prodotto i più funesti ed irrimediabili effetti.

Le nostre indagini però ci autorizzano ad asserire piuttosto che ad ammettere che l'anchilostomiasi sia da ritenersi la causa principale di questa malattia. Ciononostante quantunque a nessuno oggidì in Italia che conosca gli studi dell'illustre Dubini, il quale, scoperto l'anchilostoma, lo trovò nel 20 0/0 dei cadaveri da lui sezionati in Milano, del Sangalli che lo notò nella metà di quelli esaminati in Pavia, di Grassi, Parona e di altri, sia permesso di ritenere l'anchilostomiasi come affezione rara, è però degno di particolare considerazione il caso che qui si presentò dell'associarsi di essa in modo esteso, ma leggiero, ad un'altra grave forma di malattia fino ad ora non bene studiata. Di questa ci risultò invece vera e precipua causa le condizioni eccezionalmente malsane in cui quei disgraziati operai sono condannati a lavorare.

Non solo i gas che si sviluppano continuamente pei lavori delle mine o dai prodotti di deiezione, non espurgati dalla lunga galleria, di migliaia di operai, ne avvelenano il sangue, ma l'alta temperatura dell'atmosfera a cui sono esposti per otto ore al giorno, intrisa di vapore acqueo, e non sufficientemente rinnovata, si mantiene durante le loro gravi fatiche in uno stato di febbre piuttosto rilevante e tale che ne indebolisce rapidamente il cuore e disturba profondamente tutte le principali funzioni dell'organismo. E che le condizioni in cui si affaticano in rude lavoro questi operai debbano essere loro micidiali e siano già per sè sole sufficienti a ingenerarvi un estremo malore, lo provano non solo i non rari casi di morte per sincope verificatisi nella galleria anche dopo la sua completa perforazione, ma ancora il temporario stato di malattia, che subisce in chiunque, anche robusto e sano, vi si impinga per qualche tempo.

Che queste cause poi più che l'anchilostoma siano da tenersi a calcolo nell'etiologia di questa forma morbosa ce lo provò l'avere riscontrato tanto nelle indagini su molti viventi, quanto nel reparto di un'autopsia che avemmo la triste opportunità di praticare, che la quantità dei parassiti è in generale relativamente assai piccola, anche quando si presentano le più gravi alterazioni del sangue, mentre un qualche ingegnere che soffrì pei lavori nella galleria, e che, avendoli perciò smessi, presenta ora pochissimi fenomeni morbosi, avemmo talora occasione di constatare invece una quantità di anchilostomi relativamente assai abbondante.

Quello che urge intanto si è di impedire che più si protragga questo deplorevole stato di cose. Sono a centinaia le famiglie gettate nella miseria perchè private dei loro più validi sostegni; sono migliaia di forti e robusti ragazzi e uomini di ogni età che attirati in questi luoghi per trovarvi un onesto guadagno vi incontrano o la morte od una malattia dalla quale forse non si potranno più rialzare.

Possa il nostro Governo che quei lavoranti sono quasi tutti italiani e che ad esso più che a qualunque altro incombe l'obbligo sacro di provvedere con sollecitudine.

Accolga, sig. Direttore, i sensi della nostra più alta considerazione e stima.

Dott. Camillo Bozzolo, *prof. di clinica propedeutica* — *Dottor* Luigi Pagliani, *prof. inc. d'igiene nella R. Università di Torino.*

LA FILOSSERA IN SICILIA.

(Fer...so). — Palermo, 4 marzo. — Vi ho telegrafato stamane la grave notizia della comparsa della filossera in Sicilia e precisamente in quel di Riesi, provincia di Caltanissetta. Ora vengo a darvi qualche particolare.

Sette od otto mesi or sono un proprietario di Riesi, vedendo deperire sensibilmente il suo vigneto, ebbe paura della ingrata visita della filossera, e ne fece avvertito il prefetto di Caltanissetta. Questi ne informò il Governo il quale si affrettò ad inviare sul luogo il professore Ippolito Macagno, direttore della nostra Stazione agraria. Quantunque i vitigni esaminati attentamente dall'egregio professore portassero i sintomi della presenza del temuto insetto, pure l'insetto stesso non fu trovato.

In quell'occasione il Macagno tenne una conferenza a quei coltivatori mettendoli in guardia ed indicando loro quali effetti produce la filossera sui vitigni attaccati, invitandoli, ad ogni dubbio, di spedire a lui delle radici della pianta.

Tre giorni or sono infatti, lo stesso proprietario di Riesi portò al prof. Macagno alcune radici di vite che, sottoposte ad esame microscopico, furono trovate infette dalla filossera vina.

Allarmato da questa scoperta, ne rese subito avvertito il Ministero, il quale diede d'urgenza disposizioni perchè il Macagno si recasse sul luogo e provvedesse a tutti i mezzi di distruzione dei vitigni infetti per evitare la propagazione dell'insetto. In pari tempo il Ministero spedì una quantità di solfuro di carbonio che è il più efficace distruttore delle viti attaccate dalla filossera, e nominò il Macagno direttore generale di tutti i lavori che crederà all'uopo necessari.

I vitigni in discorso furono importati dai mercanti della Francia fin dal 1875 e la filossera vi si tenne latente per ben 7 anni senza che mai si manifestasse in modo incontrastabile.

Il prof. Macagno è oggigiorno in Italia uno degli uomini più competenti su questa materia che studiò con amore, anche all'estero per incarico del Governo, tanto che fu nominato membro della Commissione per i provvedimenti contro la filossera.

Il Ministero, nel nominarlo direttore di tutti i lavori atti ad impedire la propagazione della filossera, ha reso un servizio al paese ed un omaggio al valente scienziato.

Egli parte domani per Riesi, dove lo raggiungeranno due incaricati dal Ministero ad aiutarlo, al che i lavori siano compiuti prima del mese di giugno, epoca nella quale la filossera, mettendo le ali, diviene più pericolosa.

Non ci mancherebbe altro a questa disgraziata isola dopo le eruzioni, le alluvioni, la scarsità dei raccolti, che la filossera!

La Sicilia deve molta parte della sua prosperità commerciale alla vite, e la filossera sarebbe la più grande sventura per il suo avvenire.

L'anniversario di Mazzini a Genova.

Corre voce che l'Autorità governativa abbia proibito a Genova la commemorazione del 10 marzo.

— Il prefetto di Pesaro ha fatto sequestrare oggi alla stazione ferroviaria la bandiera della Società *Dio e Popolo*, la quale si recava alla volta di Genova per assistere alle onoranze funebri per l'anniversario di Giuseppe Mazzini.

Dicesi che la bandiera sequestrata sia semplicemente tricolore e solo sulle sbarre bianche porti scritta la parola *Pesaro*.

Sul cannone del *Duilio*.

Ecco le notizie più recenti che si hanno dalla Spezia sullo scoppio del cannone a bordo del *Duilio*.

Il guardia-marina Mocenigo ha lesioni di una certa gravità. La natura riportata gli copre il viso. Gli altri feriti stanno meglio.

Il *Duilio* ha ripreso le sue prove. Nessun scoraggiamento.

La *Gazzetta di Genova* poi ha queste notizie.

La parte più sottile del cannone fu slanciata fuori dello sportello della torre, la culatta rinculò contro la torre coi danneggiò gravemente. Sulla coperta del bastimento si sviluppò un incendio che fu subito spento.

I feriti sono l'ingegnere Hutchinson della casa Armstrong e C. costruttrice dei cannoni; gli ufficiali Parent e Mocenigo, un sott'ufficiale, un caporale ed altri sette fra marinai ed operai.

L'ufficiale Mocenigo, il sott'ufficiale ed il caporale sono gravemente feriti.

Il guardia-marina Manzi, addetto al pezzo di destra, rimase completamente illeso.

Crisi comunale a Catania.

Il Municipio di Catania è in piena crisi. Avendo il Consiglio comunale rifiutato di approvare le proposte della Giunta di un prestito di 6 milioni per opere pubbliche, il Sindaco e la Giunta hanno rassegnate le loro dimissioni.

Un telegramma alla *Riforma* annunzia che il giorno 6, la parte più eletta della cittadinanza percorse le principali vie della città, protestando contro il voto del Consiglio comunale, alle grida di: Viva il Sindaco! Viva la Giunta!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Costantinopoli, 7. — Layard notificò alla Porta che la Commissione internazionale discuterà la questione turco-greca sulla base del protocollo 19° del trattato di Berlino.

Roma, 7. — Il *Bollettino della finanze, ferrovie ed industrie* annunzia che dal conto chiuso il 15 febbraio tra la Francia e l'Italia, la somma delle monete divisionarie ritirate per consegnarsi all'Italia sarebbe risultata notevolmente inferiore al cento milioni calcolati nella Convenzione monetaria, onde deriverebbe una sensibile diminuzione d'onere al nostro Tesoro, tanto per l'aggio dell'oro occorrente al rimborso, quanto per l'interesse dovuto alla Francia sopra la somma delle monete che si lasciano nelle sue casse sino al momento dei convenuti rimborsi. La Grecia rinunciò alla consegna delle nostre monete divisionarie, mediante salgno l'ammontare.

Il Papa ricevette oggi numerosi seminaristi forestieri per la ricorrenza della festa di San Tommaso. Circa tremila persone erano presenti. Il Papa pronunziò un lungo discorso, lodando la filosofia di San Tommaso e raccomandandola a tutti gli Istituti.

Del mattino.

Roma, 7. — Dispacci dalla Spezia confermano che nell'accidente del *Duilio* non vi sono feriti gravi. La torre riportò leggerissime avarie. Nessuna avaria nei congegni idraulici e nei meccanismi. Il contegno dell'equipaggio fu ammirabile. Il *Duilio* continua le sue esercitazioni.

Genova, 7. — Il tenente Bove tenne una conferenza al Politeama Genovese, che fu applauditissima.

Roma, 7. — Il *Popolo Romano* dice che con decreto d'oggi Tamajo venne nominato prefetto a Girgenti; e Gentili, prefetto di Girgenti, venne tramutato a Reggio Emilia.

Parigi, 7. — Orloff ed il personale dell'Ambasciata russa assistettero ieri alla serata del Ministero degli esteri. Credesi che Orloff abbia voluto così smentire le voci della sua dimissione.

Vienna, 7. — Il principe ereditario Rodolfo si è fidanzato colla principessa Stefania del Belgio.

Nuova York, 7. — La Commissione incaricata di esaminare il Canale di Panama approvò il rapporto che raccomanda alle due Camere che adottino la occasione per affermare nuovamente la dottrina di Monroe e il diritto e l'interesse degli Stati Uniti di avere la Direzione e il controllo di tutte le comunicazioni dell'Istmo. Lesseps fu invitato a spiegare domani il suo progetto alla Commissione.

ULTIMISSIME

Sera, 7.

IL DISASTRO DEL *DUILIO*.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 7, *ore* 1,20. — Continua a manifestarsi una penosissima impressione pella notizia del disastro del *Duilio*.

Domani, dicesi, se ne farà una interrogazione alla Camera.

GLI APPROVIGIONAMENTI MILITARI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 7, *ore* 1,20. — La circolare che l'on. Bonelli ha diretto ai Distretti militari per sollecitare approvigionamenti di vestiario non avrebbe altra ragione che i bisogni prodotti dall'arrivo della nuova classe della leva militare.

BOVE AL POLITEAMA DI GENOVA.

(Nostro telegramma particolare)

Genova, 7, *ore* 3,10. — È finita ora la conferenza data dal tenente Bove al Politeama.

Il teatro era affollato di circa tremila persone.

Bove è stato salutato coi più fragorosi applausi.

IL TENENTE PARENT.

(Nostro telegr. particolare).

Genova, 7, *ore* 3,10. — Un telegramma giunto qui annunzia che la ferita riportata dal tenente Parent in causa dello scoppio alla Spezia non è grave.

L'ON. ZANARDELLI.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 7, *ore* 3,10. — È giunto a Roma l'on. Zanardelli.

È assolutamente infondata la voce che egli intenda unirsi al Crispi.

CRISPI, LA SUA SFIDUCIA E LE SUE ARMI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 7, *ore* 3,20. — Sembra che l'on. Crispi, perduta oramai ogni speranza di rimpasto ministeriale in suo favore, voglia cominciare le ostilità contro il Gabinetto.

Primo sintomo ne sarebbe la mozione dell'on. Deblasio alla Camera di ieri a proposito dell'inversione nella precedenza degli ordini del giorno.

NICOTERA CON CRISPI.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 7, *ore* 3,20. — Si assicura che l'on. Nicotera, impaziente di pervenire al potere, si voglia associare all'onorevole Crispi, dimenticando le antiche acerbissime guerre.

Mattino, 8.

GLI ORDINI AI DISTRETTI MILITARI e la presunta mobilitazione dell'esercito.

(Nostro telegrammi particolari).

Roma, 6. — Qui si è fatto un gran parlare a proposito dell'annunzio dato dal *Messaggero* che il Ministero della guerra avesse ordinato ai Distretti di tenersi pronti ad un esperimento di mobilitazione. La *Libertà* d'oggi crede di potere assicurare, dopo assunte informazioni in proposito, che la buona fede del « Messaggero » è stata sorpresa e che nessun ordine è stato dato ai distretti per esperimenti di mobilitazione.

La *verità vera* è questa.

Il Ministero della guerra ha dato ordine ai Distretti di mettere al completo i loro magazzini, essendosi accertato che *nell'eventualità di una mobilitazione* la maggior parte di essi non sarebbero in grado di compiere in modo soddisfacente le operazioni loro affidate dal R. decreto 13 novembre 1870.

L'ordine ministeriale non porgerebbe o non dovrebbe porgere per se solo materia a nessuna grave induzione; ma il modo riservato con cui fu trasmesso dal Ministero (invece di una circolare litografata a tutti i Distretti, si è scritta una lettera a ciascun Distretto!), la incertezza delle presenti condizioni generali d'Europa, e la spesa non ordinaria che verrà a gravare il bilancio per rifornire subito i Distretti degli oggetti mancanti, tutto ciò dà certamente al provvedimento ministeriale un carattere di gravità che altrimenti non avrebbe.

IL MINISTERO DELLA REAL CASA.

(Nostro privato informazioni).

Roma, 7 marzo. — La notizia data dal *Diritto* che il comm. Griffini ha ritirato le sue dimissioni dalla carica di segretario generale nel Ministero della Casa Reale è stata interpretata da parecchi giornali nel senso che siasi finalmente risolta la crisi della quale tanto si è parlato nei mesi scorsi.

Secondo nostre autorevoli informazioni niuna risoluzione definitiva è stata presa in proposito. Soltanto, per togliere ogni cagione di attrito fra il ministro ed il segretario generale, S. M. ha deciso, in via di temperamento, che tutte le attribuzioni amministrative siano deferite direttamente ed interamente al comm. Griffini, mentre che tutto quanto si riferisce alla segreteria privata di S. M. dipenderà esclusivamente dal conte Visone.

A quanto si assicura, sarebbe stato desiderio di S. M. di risolvere alla perfine una controversia che dura già da troppo tempo, e questo sarebbe stato anche l'avviso dell'onor. Cairoli, presidente del Consiglio; ma vinse l'opinione espressa dall'onor. Depretis che niuna modificazione debba farsi nell'ordinamento della Casa Reale prima che il Parlamento abbia votato la Lista civile di S. M. La quale dotazione (secondo l'art. 19 dello Statuto) deve essere stabilita dalla prossima ventura legislatura.

ORLOFF A PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 8, *ore* 9,10. — Il principe Orloff, ambasciatore russo a Parigi, parte domani per Pietroburgo.

L'ART. 7 DELLA LEGGE FERRY.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 8, *ore* 9,10. — La discussione sull'art. 7 della legge Ferry prende delle proporzioni tali che si crede non sarà terminata oggi.

Giulio Simon parlerà alle 2. È probabile che gli risponda il ministro Freycinet. Poi parlerà Dufaure.

Il voto finale avrà luogo probabilmente martedì.

INCENDIO A PARIGI.

(Nostro telegramma partic.)

Parigi, 8, *ore* 0,10. — In un incendio che scoppiò in via Chabrol, nel magazzino delle *Messageries Nationales*, bruciarono 80 vetture e molte merci.

Le perdite sono calcolate a parecchi milioni.

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO D'AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 8, *ore* 10,55. — Tutti i giornali cittadini d'oggi hanno entusiastici articoli per festeggiare il matrimonio dell'arciduca Rodolfo, principe ereditario, colla principessa belga *Stefania*.

La città è animatissima.

Nota. — L'arciduca Rodolfo Francesco Carlo Giuseppe, principe imperiale d'Austria, è nato il 21 agosto 1858. Stefania Clotilde Luisa Erminia Maria Carlotta, duchessa di Saxe, figlia secondogenita di Leopoldo II re del Belgio, è nata a Laken il 21 maggio 1864. Non ha quindi che 16 anni!

Ernesto Fabbro gerente.

Borsino. — 8 marzo 1880. — La settimana finisce in una completa calma d'affari. Oggi l'apertura della Borsa di Parigi vendeva telegrafata:

84 45, 83 75, 116 25, 81 05.

La chiusura non è ancora arrivata all'ora in cui scriviamo, ma per l'Ital. si dice sia 81. Al Borsino non si fecero affari.

I prezzi nominali della Rendita erano 83 85 a 90 80 per fine mese.

Sarde 281 1/2 a 291.

Meridionali 293 a 292.

Mobiliare 881 a 879.

Oro da 22 38 a 22 28.

Borsa Ufficiale, 8 marzo — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con.

Media d'ufficio 90 70.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 848 50.

Az. Credito Mob. It. C. d. g. p. in l. 880 fa.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in c. 894.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 294.

Oro da 22 35 a 22 40.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 90	112 10	—	—
Svizzera*	111 80	112 —	—	—
Londra**	—	—	28 02 1/2	28 10
Germania**	—	—	136 1/2	137 —

* — 3, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 8 marzo 1880. — La chiusura ufficiale di sabato sera, che non fummo in tempo di dare nel nostro Borsino, portava:

84 37 1/2, 82 67 1/2, 116 22 1/2, 81;

Banco Sconto 780;

Ipotecaria 641 2/3.

La notizia di un nuovo attentato contro lo Tzar non essendo stata confermata, non fece nessun effetto sulla Borsa. Però, siccome la situazione politica della Russia è profondamente turbata, al punto che ad ogni momento si teme una catastrofe che potrebbe avere gravi conseguenze anche presso le altre nazioni di Europa, la Borsa rimane inerta, tanto più che anche la questione Hartmann inspirava delle inquietudini.

Le piazze di Germania mandavano d'altronde corsi in ribasso, e Londra, malgrado una piccola ripresa del Consolidato, riversava sopra Parigi grosse partite di valori russi, austriaci ed ungheresi.

In complesso la Borsa di sabato sembrava una Borsa di aspettativa, ma senza scoraggiamento.

Ieri poi sul mercato libero, conoscitasi la definitiva decisione del Governo di non accordare l'estradizione di Hartmann, si manifestava una migliore tendenza.

Tutti i corsi della Rendita avevano un piccolo rialzo:

84 40; 82 70; 116 90; 81 15

ciò che fa sperare bene per oggi.

Però la nostra Borsa di questa mattina non divideva le buone aspirazioni del Boulevard di Parigi.

La Rendita fine mese si tenne debole ed incerta da 90 92 1/2 a 90 87 1/2.

Per contanti da 90 70 a 90 75.

Banca Nazionale 2276 2278.

Mobiliare cedeva a 879 e saliva a 891 rimanendo in danaro a questo prezzo.

Banca di Torino 820 825.

Az. Banco Sconto 849 1/2 a 848 1/2.

Az. Banco Sub. 419 1/2 a 418 1/2.

Az. Tabacchi 945 a 944.

Az. Meridionali 417 a 416.

Obbl. id. 294 a 293.

Obbl. Cavour 588 a 588.

Obbl. San Paolo 507 a 506 1/2.

Obbl. Sarde n. 282 a 281.

Az. Banca Rom. riserata da 1845 a 1850.

Az. Cartiera It. 894 a 893.

Az. Piccola Ind. 79 1/2 a 78 1/2.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — **Teatro Gerbino:** — Il figlio di Coralia, *commedia in 4 atti, di Alfredo Delpit.*

Chi è questa Coralia? Una delle tante sfacciate cortigiane di Parigi: animalaccia tanto crudeli quanto belle. Fantocci di carne senza un alito di spirito, che delle cortigiane romantiche di vaga memoria secolo fa hanno conservati tutti i vizi, peggiorandoli, ma non ha che le rendera in qualche modo degne di scusa la leggerezza spensierata per cui erano quasi irresponsabili del male che facevano attorno a sè, che le spingeva a sfruttare la vita giorno per giorno, a scialare in bagordi quei tesori che accumulavano coll'infamia, e lasciava assai spesso fra le stordimento prodotto dall'orgia la sensibilità di una passione redimitrice. Le corrisponde come Coralia alla prostituzione accoppiano l'egoismo, divengono buone massaie, espertissime nel trarre in pochi mesi a rovina un milionario non scioperano dal canto loro un santesimo, comprano case in Parigi e alla campagna, hanno un conto corrente alla Banca di Francia e giuocano alla Borsa, sapendo scegliere con un istinto felice le occasioni propizie per guadagnare.

La redenzione di simili cortigiane per mezzo dell'amore, redenzione che entrò nell'arte molti secoli prima della *Dame aux camélias* del Dumas, sin da quando fu scritto in India quell'ammirabile dramma del *Carrettino di Creta*, è cosa impossibile; ma la moderna arte francese, stimolata dall'insaziabile bisogno della novità, non temette di affrontare anche l'impossibile, fiduciosa di trovare un mezzo termine che gli permettesse di uscire fuori da ogni situazione per quanto intricata. Ove non può penetrare l'amore, può insinuarsi l'affetto materno. Tale affetto produce miracoli, e non vi è donna, per quanto corrotta, che non ne abbia, almeno una volta nella vita, esperimentata la potenza. Già Victor Hugo aveva additato il sentiero colla *Lucrezia Borgia*, ed anni sono Edoardo Plouvier entrò di trasperare tale concetto dalla scuola romantica nella tura tale concetto dalla scuola romantica nella tura realistica, con un dramma che non ricordo se fosse in prosa o in versi, che, rhettezzo forse nel titolo: *Il figlio della traviata*, fu rappresentato nel 1867 a Milano, dalla Compagnia di Amiliano.

Pressochè identico a questo era la tristissima situazione di [illegible] d'onore, che ad un tratto vedesi sbarrata ogni via alla felicità, perchè si viene a conoscere che egli è figlio di una cortigiana, e che una a quel giorno è vinto col frutto del disonore materno. Nel dramma del Plouvier, per quanto ne ricordo dopo tanti anni, non mancavano le scene di effetto, e vi si notava in ispecie un carattere assai ben studiato, quello di un vecchio marchese, rovinato dai bagordi, che sopporta sorridendo la povertà nella quale si trova piombato, e all'ultimo si scopre essere il padre del figlio della traviata. Nel complesso però si era un dramma fabbricato coi soliti mezzucci convenzionali, piano di spolverino, e tanto da non poter reggere a lungo; infatti fu presto dimenticato.

Il signor Albert Delpit, uno dei giovani scrittori francesi, che non crede si debba, per lanciarsi a corpo perduto nel metodo sperimentale, buttare fra le spazzature ciò che può servire a sollevare l'umanità dal livello dei bruti, e in arte più che in Zola segue il Feuillet, s'innamorò ancor egli del soggetto trattato dal Plouvier, e sotto il titolo: *Le fils de Coralie*, scrisse un romanzo pubblicato, nei numeri di gennaio e febbraio 1879, dalla *Revue des deux mondes*. Coralia si è per l'appunto una di quelle tali cortigiane di cui dissi più sopra. Arricchitasi, prima che giunga la vecchiaia si ritira in un villaggio dei Cantal, si procura il falso certificato della morte di un certo signor Dubois, alla buon'anima del quale appioppa il brutto incarico di essere stato suo marito, si fa quindi passare per vedova, conduce vita da buona ed onesta borghese più che milionaria, e si occupa dell'educazione di suo figlio Daniele, il quale la chiama zia, credendola in buona fede sorella della madre di lui, morta nel darlo alla luce. Daniele cresce onesto, studioso, non preoccupato d'altro che dal farsi un nome, perchè è un figlio naturale. Entra nell'armata, e sotto Metz, al comando di una batteria, si guadagna le spalline da capitano di artiglieria e la croce della Legion d'Onore.

A Montauban Daniele si innamora della signorina Edilta Godefroy; sapendosi corrisposto per fare la domanda di matrimonio va a prendere una zia e la conduce a Montauban, quindi si presenta a Godefroy, padre di Edilta, svelandogli sinceramente la macchia della sua nascita. Godefroy in sulle prime trova quell'ostacolo insormontabile, ma tosto sua sorella Cesarine, una zitellona col capo pieno zeppo di romanzi, parzialissima di uno vivente nel capitano Daniele, si affeziona a lui, e costringe suo fratello a consegnargli la mano di Edilta; i due giovani si perdono in dolcissimi sogni intorno alla felicità che li aspetta, mentre la signora Dubois dovrà lasciare ogni questione d'interesse coi signori Godefroy e col notaio della famiglia sig. Bonchamp.

* * *

Ritornando in mezzo al mondo per rappresentarvi la commedia della donna onesta e sia di un ufficiale intemerato e valoroso, Coralia non aveva pensato ad un pericolo, a quello di incontrarvi uno dei tanti adoratori passati. Sin dalla prima sera che ella è ricevuta in casa Godefroyd qual pericolo non curato le si affaccia minaccioso nella persona del signor di Bruniquel.

Dal punto nel quale si vede scoperta e tema una rivelazione che mandando a rotoli il matrimonio cagioni l'infelicità perpetua e forse la morte di Daniele, incomincia il martirio di Coralia. Attingendo coraggio dalla disperata situazione la cortigiana in ritiro affronta il pericolo, e va di notta tempo a trovare Bruniquel; prima cerca di sedurlo nuovamente, poi lo minaccia, infine lo scongiura piangendo e gettandosi in ginocchio di tacere, non per lei ma per Daniele. Tale silenzio costa doppiamente caro a Bruniquel: in tal modo egli si rende complice di un'odiosa azione, permettendo che una famiglia di galantuomini stringa parentela con una simile donna, e l'abbia quindi ogni giorno per casa, e per giunta distrugge da sè la speranza che potrebbe ancora rimanergli di possedere un giorno Edilta, che esso pure ama.

Per una settimana tentenna, non sapendo a qual partito appigliarsi; già le trattative sono molto avanzate, quando egli pensa di rivolgersi per consiglio allo stesso Daniele. Simula naturalmente un caso analogo. Un suo amico vuole per sposare la propria ragazza al figlio di un galeotto, senza conoscere la condanna del padre del fidanzato: ne Bruniquel ha svelato ogni cosa, e il matrimonio fu rotto: i due sposi non sono disperati. Ha egli agito da galantuomo? Per calmare gli scrupoli desidera il parere di un uomo integerrimo quale si è Daniele.

Il giovane capitano approva senza dubitare un istante. Oltre la coscienza che impone di fare ad ogni costo il proprio dovere, anche la scienza dà ragione all'operato di De Bruniquel.

Daniele è seguace della teorie del Darwin. Ha scritto un trattato sulla potenza ereditaria degli esseri organici, e risponde alla domanda di De Bruniquel, con queste argomentazioni scientifiche.

« Est-ce que nous n'apprenons pas que les animaux héritent les uns des autres leurs « qualités ou leurs vices? Le petits de l'hyène « sera fatalement lâche, le lionceau fatalement « brave. Je crois, pour ma part, se crois que ce « que la science a reconnu exact au point de « vue physique est vrai au point de vue moral. « Un héritier non seulement la beauté ou la laideur des formes, mais aussi les vertus et les vices. Il y a bien des chances pour que le fils d'un honnête homme soit un honnête homme, pour que le fils d'un coquin soit un coquin. Le principe héréditaire de la noblesse n'a pas d'autres fondements, et même dans notre bourgeoisie contemporaine, où l'idée d'honorabilité a remplacé l'idée de noblesse, vous ne verrez presque jamais une famille sans reproche s'allier à une famille tarée. C'est injuste, c'est épouvantable, d'accord, « Vous ne nierez pas l'évidence. »

Tale ragionamento scientifico decide Bruniquel: si reca senz'altro a casa del notaio Bonchamp, il quale aveva già certi sospetti pel contegno un po' misterioso della signora Dubois. Quando conosce il vero consiglia l'amico Godefroyd a rompere senza indugio il matrimonio, e questi non se lo fa ripetere.

* * *

Sin qui abbiamo un romanzo d'intrigo, scritto benino, con molta passione e verità, nonostante la caricatura un po' spinta della sua romantica e il latte-mele insaldito della scena d'amore fra Edilta e Daniele. Nulla però che si adlevi dal comune, che ci mostri nel signor Delpit una qualche potenza di narratore e di psicologo.

Nell'ultima parte il romanzo abbandona le avventure, si restringe e condensa nelle due anime di Daniele e di Coralia, diventa uno studio psicologico e si innalza ad un'alta sfera d'arte e di filosofia.

Daniele, poichè il signor Godefroyd si è recato a casa sua e gli ha un po' brutalmente richiesto la restituzione della data parola, poichè egli ha ricevuta la confessione quasi inevitabile dalle colpe materne, ha cessato pesare sopra di sè tutta l'onta di una tal madre, ha esclamato:

— Je suis le fils de cette drôlesse, moi! ha chiesto invano chi sia suo padre a Coralia che non si curò mai di farne ricerca fra la turba degli antichi adoratori, poichè in mezzo a tanto fango ha sentito parlare più forte la voce della virtù, ha perdonato alla madre, abbracciandola e facendo scudo del proprio onore all'abbiezione di lei, colla fabbre che gli arde i polsi si mette di notta a correre per la campagna.

Ove sono le sue teorie scientifiche? Egli, figlio di una cortigiana, è onesto, è virtuoso: in tutta la sua vita non trova in sè una colpa nè una viltà da rimproverarsi: oltre all'eredità fisica vi è nell'uomo l'anima che nasce pura, l'anima di cui i naturalisti non fanno calcolo, e qual le sofferenze rivelano a Daniele Iddio.

Dal canto suo Coralia comprende la necessità dell'espiazione. A che serve allontanarsi dalle sorgenti godendone sempre i frutti? In qual modo può la donna pentita espiare la cortigiana? E Coralia, pensando senza nulla trovare nella mente resa ottusa ed ottusa dalla corruzione, capita dinanzi alla cattedrale, vi entra, e si trova di fianco ad Edilta che si era ora pure recata nel tempio per chiedere conforto a Dio in quel grande dolore da cui era colpita.

Le pagine che descrivono l'incontro delle due donne nella penombra della cattedrale, la confessione del suo vergognoso passato che la cortigiana fa alla vergine, e le parole che ne riceve, di perdono e di speranza in Dio, sono veramente belle e formano la parte più eletta del romanzo. Da quell'incontro Coralia tragge l'idea dell'espiazione; delibera di rinunziare a tutte le ricchezze male acquistate, e di ritirarsi nel convento del Buon Pastore per purgarsi col sottomettersi alle più dure fatiche e privazioni.

Tolta di mezzo Coralia, ridiventato Daniele povero e incolpabile, l'azione si scioglie di per sè, e i due fidanzati si sposano. Peccato che l'autore abbia guastato lo scioglimento con una situazione melodrammatica del più puro grottesco. Avendo inteso che la mamma erano turbate da un disonore il quale pesava su Daniele, senza che egli ne avesse colpa, Edilta pensa di tor via ogni ostacolo fingendosi essa pure disonorata, e si accusa di essere l'amante del capitano.

* * *

Per trasportare questo lavoro dal libro al palcoscenico il signor Delpit nei primi atti della commedia, non fece altrochè copiare parola per parola il dialogo già introdotto nel romanzo, aggiungendovi appena alcuni frammenti qua e là, per unire le scene e spiegare ciò che nel romanzo è narrato. Una sola variazione di qualche importanza vi introdusse, concernente il carattere di Bruniquel, il cui nome è mutato in quello di Luigi Montjoie. Questi nella commedia non chiede al capitano il parere intorno ad un'azione già compiuta, ma un consiglio sul da fare. Daniele lo stimola a parlare, ed egli vedendo come il nobile giovane si condanni da sè, ne è tanto commosso che delibera di agire al rovescio del consiglio avuto e sacc anche quando è dal notaio Bonchamp stimolato a parlare.

Il riconoscimento della vera condizione di Coralia succede nella commedia per altro modo, in una sequela di scene di molto effetto. Il notaio, trattandosi di un trovatello picchiatello, vuole nel contratto di nozze indicare apertamente l'origine di quella fortuna, che Coralia asserisce lasciata dalla madre di Daniele, per trovare ogni possibile chiacchera. Occorreno quindi o il testamento della madre o quello del padre di lei. Coralia non possiede nè l'uno nè l'altro, si confonde, il notaio comincia a sospettare, i sospetti si accrescono dopochè uno dei personaggi secondari, un certo Chaulin Morisseau, un tipo di caricatura poco riuscita, ha fatto notare la grande rassomiglianza della signora Dubois colla famosa Coralia: poichè Montjoie si ribella a parlare, il notaio, che ormai è certo, strappa la confessione a Coralia con uno stratagemma naturalissimo, fingendosi cioè al fatto di ogni cosa.

L'effetto di questa scena è grande in teatro; ma esso hanno il gravissimo torto di spostare l'interesse dallo svolgimento dei caratteri di Coralia e di Daniele ad un fatto di pura curiosità, l'unica cioè di conoscere in qual modo, dato il silenzio di Bruniquel-Montjoie, si verrà a scoprire il segreto di Coralia. Quest'atto, il terzo, si chiude colla bellissima scena fra Coralia e Daniele, tolta dal romanzo.

* * *

Nell'ultima parte, laddove il romanzo tanto si eleva, la commedia precipita.

Nessuna traccia più della potente psicologia del romanzo. Il soliloquio notturno di Daniele e la scena della cattedrale potevano, naturalmente sotto altre forme, trasportarsi nella commedia senza che perdessero punto del loro valore. Ma il Delpit o non ne ebbe il coraggio, o non seppe, o fu stimolato dalla fretta; molte prove di una trascrizione affrettata si trovano nella commedia. Del soliloquio notturno non abbiamo pure una parola, e la scena così grande e severa fra Coralia ed Edilta, priva dell'apparato che la circonda diventa un dialogo volgare; l'accusa ingiusta e irragionevole che Edilta lancia contro se stessa appare più brutta perchè campeggia isolata, e la risoluzione di Coralia, annunciata a brucia pelo, fa ridere, mentre nel romanzo vien naturale e commuove.

In generale il Delpit nella commedia conservò tutto il brutto, e il mediocre del romanzo, compresa la ridicola scena di amore, e non seppe riprodurre che raramente il grande. Abbiamo il superficiale, non il profondo concetto; abbiamo tutte le b

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Nell'ottava vi fu sul nostro mercato una buona corrente d'affari, specialmente nei lavorati. I prezzi però non ne avvantaggiarono.

Nelle greggie distinte di Piemonte il prezzo più alto che si sia praticato in questi giorni fu di L. 78. Le qualità secondarie furono trattate da L. 72 a 75.

L'articolo divenuto di scarsissima produzione e quindi ricercato è il *fort esprit* classico in titolo tondo, che ottenne prezzi sensazionali.

La fabbrica continua a provvederci di merce, ma opera con calma e a misura dei suoi bisogni.

Continuano le ricerche di semi bachi. Quelli di qualità gialla si presenteranno nella prossima campagna piuttosto in abbondanza.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 6 marzo:

ORGANZINI.
Tiraggio e lavoro. Strafilati.
Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	85 a 88	81 a 84	— a —
22/24	84 a 86	81 a 80	— a —
24/26	84 a 86	81 a 80	— a —
Fort e moyen.			
20/22	85 a 87	81 a 84	— a —
22/24	84 a 85	81 a 83	— a —
24/26	84 a 85	80 a 83	— a —

SEMPLICE LAVORO.
Strafilati. Piemonte.

20/22	84 a 85	81 a 84	— a —
22/24	83 a 85	80 a 82	— a —
24/26	83 a 85	80 a 82	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	83 a 85	80 a 82	— a —
22/24	82 a 84	80 a 82	— a —
24/26	82 a 84	78 a 80	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	78 a 80	73 a 76	— a —
11/13	78 a 80	73 a 76	— a —
Altre provincie.			
9/11	76 a 78	72 a 74	— a —
10/12	76 a 78	72 a 74	— a —
11/13	74 a 76	70 a 72	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	81 a 84	78 a 80	— a —
22/24	81 a 84	78 a 80	— a —
24/26	80 a 82	76 a 78	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strisce	17 a 17 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 7 a 7 50		— a —	— a —
Doppi fini 25 a 28		— a —	— a —
Str., Piem. 15 a 16		— a —	— a —

Prezzi praticati:
Greggie.
9/11 altre prov. 2.o ord. 72.
11/13 Piemonte 1.o ord. 78.
Organzini.
18/20 Piemonte 2.o ord. 86.
10/21 » 1.o ord. 89.
20/22 » 1.o ord. 85 86 88.
20/22 altre prov. 1.o ord. 85.
20/22 Piemonte 1.o ord. 88.
20/22 » 2.o ord. 84 25.
22/24 » 1.o ord. 84.
24/26 » 1.o ord. 85 89.
24/26 » 2.o ord. 78 50.
25/25 » 2.o ord. 83.

La condizione pubblica delle sete in Torino ha registrato dal 27 febbraio al 5 marzo chilogr. 15,603 18 di organzini, 752 90 di trame, 10469 68 di greggie, 152 68 di articoli diversi. In tutto kil. 820 dal peso complessivo di chil. 27,268 24 contro chil. 11,634 99 della settimana precedente.

A Milano si ebbe in settimana un progressivo sviluppo e correntezza nelle contrattazioni, il che, se non ha portato un vero aumento nei prezzi, ha servito però a consolidarli ed anche a leggermente migliorarli, specialmente per gli organzini nelle qualità belle e sublimi.

Anche sabato si verificò un discreto numero di affari in organzini dai 18 ai 20 denari, mentre era piuttosto limitata la domanda delle trame.

Nelle greggie la ricerca era rivolta ai titoli mezzani da 11 a 14 denari, tanto nelle qualità belle correnti quanto nelle sublimi.

Nei cascami citiamo vendite di strusse classiche da L. 16 a 16 25, e di doppi in grana prima qualità da L. 7 40 a 7 50.

L'ottava si chiuse pure a Lione con maggiori affari.

I prezzi furono generalmente fermi, con buone disposizioni per l'avvenire.

Sabato passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	balle	75	balle	16
Trame	»	10	»	22
Greggie	»	35	»	29
Pesate	»	6	»	25
Totale balle		126	balle	138

Peso totale chil. 18,191.

PINEROLO, 6 marzo. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	20 —	25 43	346	6 74
Segala »	21 74	20 —	66	4 79
Granoturco »	21 74	18 70	256	4 63
Patate »	2 —	0 92	1737	mir.
Castag. sec. »	4 50	4 10	168	»
Trifoglio »	16 —	12 50	99	»

MILANO, 8 marzo 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 34 —	a 35 50
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 24 —	a 27 50
Id. estero pallido	» 21 50	a 23 50
Segala	» 26 —	a 27 —
Riso nostr. dar. east.	» 37 —	a 43 —
Riso pugliese	» 36 —	a 41 —
Avena	» 22 —	a 23 50

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 5 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	17	1555 32
	Trame	1	50 »
	Greggie	23	2042 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	41	3648 »
	Tot. nel mese	80	
Stagionatura speciale autorizzata	Organzino	28	2502 56
	Trame	»	» »
	Greggie	2	161 66
	Articoli div.	2	64 59
	Totale	30	2728 11
	Tot. nel mese	229	
Condiz. estere M. Pinerolo	Organzino	1	73 61
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	73 61
	Tot. nel mese	13	

Vienna,	6	6
Mobiliare	296 80	291 —
Lombarde	87 10	85 —
Banca Anglo-Aus.	151 50	147 25
Austriache	272 —	270 50
Banca Nazionale	825 —	820 —

Napoleoni d'oro	9 46	9 45 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 95	46 95
Cambio su Londra	116 25	118 50
Rend. Austriaca	71 55	71 40
Rend. Id.	70 57	70 40
Unionbank	114 75	108 80
Rend. Aus. nuova	86 85	85 85
Rend. Ungherese	100 97	100 50
Berlino,	5	6
Mobiliare	522 —	517 50
Austriache	468 —	464 50
Lombarde	149 50	147 50
Cambio su Londra	20 35 5	20 35
Rendita Italiana	81 —	60 60
Az. Regia Tab.	— —	102 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 75	10 80
Prestito russo	87 —	87 —
Prest. orien. russo	59 75	58 80
Argento per chil.	218 75	218 50
Londra,	5	6
Consolid. inglese	98 1/16	98 —
Rendita italiana	80 1/8	80 1/8
Spagnole	16 3/8	16 3/8
Turco	10 3/8	10 5/8
Egiziane del 1868	85 1/4	86 1/4
Egiziane del 1878	85 —	86 1/2
Argento	52 —	52 1/2

NOVARA, 6 marzo. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 50 05 a 52 05
Id. bertone	» 22 45 a 50 05
Frumento	» 20 10 a 20 50
Segale	» 20 — a 20 55
Meliga	» 18 — a 19 60
Avena fuori dazio	» 9 45 a 9 75
Risone nostr. al q.	» 25 — a 26 50

BORSA DI GENOVA — 6 marzo.

Rend. It.	90 87 a —	90 77 fm.
Az. Banca Naz.	2200 —	fm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	677 —	fm.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	416 —	fm.
Francia lett. 111 95 —		den. 111 85
Londra vista 28 27 —		den. 28 24
Oro da 22 37 a 22 83 —		Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 6 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 70
Id.	fm.	90 85
Azioni Banca Nazionale		2275 —
» Banca Lombarda		560 —
» Banca Popolare		124 50
» Cotonificio Cantoni		398 —
» Lanificio Rossi		775 —
» Lanif. e canap. Naz.		230 50
» Regia Tabacchi		542 —
» Ferrovie Meridionali		415 —
» Ferrovie Romane		142 75
» Società Ceramica		270 —
Buoni Ferrovie Meridionali		302 50
Obblig. Ferrovie Meridionali		292 75
» Ferrovie Sarde Serie A		300 50
» Id. Serie B		297 —
» Id. nuove		280 75
» Ferrovie Alta Italia		294 —
» Regia Tabacchi		576 —
» Pontebbane		451 —
» Cassa Risp. di Milano		514 50
» Beni Demaniali		— —
Francia a vista mezzo 3		111 80
Svizzera a vista mezzo 4 1/2		111 [illegible]

Vedi in 3ª pagina il listino della Borsa di Torino.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE
pel 1° aprile
sul Corso Massimo d'Azeglio, 22, (Viale dei Tigli):
ALLOGGIO di sei membri al terzo piano, con cantina e acqua potabile;
ALTRO di sette membri, pure al terzo piano, con cantina ed acqua potabile;
ALTRO di sei membri al piano terreno, con cantina, acqua potabile e giardinetto.
Dirigersi al portinaio. 130

DA AFFITTARE
al presente, via Saluzzo, N. 32, piccolo alloggio al primo piano, acqua in casa;
Bottegha, retrobottegha e magazzini. 348

DA AFFITTARE
al presente
due alloggi di 6 camere cadauno, mesi a nuovo, acqua e gas.
Via Basilica, 2. A.39

Affittamento
di **Cascina** a San Vito di giornate 18, ettari 6 84 di buon terreno con prati in pianura, irrigui.
Affittamento di casa civile e giardino, con strada carrozzabile, tutta mobiliata.
Dal geometra Canaveri via Dora-grossa, 32. 359

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili forti redditi. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Gianuone, 3 (piazza Solferino).

Cessione di credito
di lire **3302** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario* in via *Doragrossa*, *N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 28 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 25.
855 **Pietro Michele.**

In accomandita
Si ricerca per un'industria senza rivale, un capitale di lire 30,000 che sarà rimborsato in tre anni, interesse a convenirsi. Indirizzare le offerte all'Agenzia generale già *J. Dumont e Comp.* Direttore generale *Alfred André*, via Doragrossa, 10, piano primo. Torino. 370

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.
Cambi, riparazioni ed accordatore, presso **Grigi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

DOLORE dei DENTI
Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 60.
TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Taricco, Barberis, Camolli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brinaro e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Varalle, Valle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Ferraris*; SALUZZO: *Alisiardi.* 5

Chi desidera far acquisto di un appezzamento di terreno per la fabbricazione di ara 49, pari a giornate una e tavole 29 circa e parte, lungo *Corso Principe Oddone*, diriga alla Casa **La Sicurtà**, Torino, via Giannone, 3 (Piazza Solferino).
A buone condizioni, diverse case in Torino del valore di 40 100, 150, 200 e 300 mila lire.
Cascine nella Provincia da 50 a 150 mila lire tutte irrigue e di reddito.
Un Opificio per Lane e Cotone, con forza motrice, campi, prati annessi, nel circondario di Torino.
Un Setificio con beni e fondi annessi, *acqua perenne abbondante*, nella provincia di Torino.
Da mutuare 10, 20, 30 e 100 mila lire mediante ipoteca su stabili
La stessa Casa è fornita di un ingegnere per le operazioni di Perizie, Estimi, Collaudi, Consegna e Ricognizione, Testimoniali di stato, Ristauri ai fabbricati tanto civili che rustici, Divisione di proprietà, ecc. 372

DA RIMETTERE
antico ed avviato **Caffè ristorante**, sito in una delle migliori posizioni della città di Genova.
Per informazioni rivolgersi al perito e liquidatore Liprandi Paolo, piazza Savoia, N. 6, Torino. 350

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)
Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa della lastra. L. 3 cadauno e L. 3 50 franco per posta.
Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 407a

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
ed oggetti d'arte antichi e moderni.
Giovedì, 11 marzo e successivi, in Torino, via Doragrossa, N. 1, alle ore 9 di mattina, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, lotto per lotto, a favore del maggior offerente, dei mobili ed oggetti arredanti un sontuoso appartamento, nonchè due lampadari a gas in bronzo dorato, un pianoforte di Parigi, oggetti di fantasia, ecc.
N. FORCHERO, perito estimatore.
NB. Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 8, 9 e 10 marzo, vendita a partito privato. A. 41

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 371

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE
Sistema **OTTO** perfezionato
della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso
Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 40. 10

PILLOLE DIGESTIVE
ALLA PANCREATINA
di DEFRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.
La **Pancreatina**, ammessa negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e le fecole. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.
Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti.

Digesto degli alimenti,	Dissenteria,
Cattive digestioni,	Gastrite,
Vomiti,	Gastralgie,
Enfiagioni dello stomaco,	Ulcerazioni cancerose,
Anuria,	Malattie del fegato,
Diarrea,	Smagrimenti,

Sonnolenza dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.
A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8
Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nella farmacia **Taricco, Torta** e all'Agenzia **D. Mondo**. 67

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, con noto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1830 ne fanno uso e consiglio. L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione e col va pure unita la relativa istruzione. 6681

121
Il Re degli Profumi
YLANG-YLANG di MANILLA
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza	di YLANG-YLANG
Sapone	di YLANG-YLANG
Acqua di Tolstia	di YLANG-YLANG
Pomata	di YLANG-YLANG
Olio	di YLANG-YLANG
Polvere di Riso	di YLANG-YLANG
Cold-Cream	di YLANG-YLANG

RIGAUD & C^ie
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA
Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da GERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

Capsule Weinberg al CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
dei RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia*.
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.
Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Frate* successore a *Cerrati*. 4726

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiamo con sorprendente vantaggio la capsula Guyot, mitigano gli accessi della tosse, ottimo le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.
Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.
Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.
Esigere la firma autentica **Amanto Gallo.** 17

FOSFATO DI FERRO
di **LERAS**
FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE
Questo liquido simile a una acqua *minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possieda l'inestimabile vantaggio di agire senza riparatura e ricostituente delle ossa e del sangue. Esso non costipa giammai, non fatica lo stomaco, non annerisce affatto i denti. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i mali di stomaco la pallidezza, l'impoverimento del sangue e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi o senza appetito*.
Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C^ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8.
Esposito pe l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 59

CINTO PER ERNIE
Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione dal **fumore ernioso**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** esterno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Questo pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 2

INIEZIONE COTTIN
Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.
N.B. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.
Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 6681

AMARO DI FELSINA
O FELSINA-BITTER
il migliore e più gradevole degli amari.
SPECIALITÀ
GIO. BUTTON e C.
premiata con 28 medaglie

Proprietà ROVINAZZI.
Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore aperitivo. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

AVVISO
La **Sächsische Maschinenfabrik** a *Chemnitz* in Sassonia, già **Riccardo Hartmann**, si raccomanda per la costruzione e l'installazione di Turbini per qualsiasi caduta, alta, media o piccola. Questo Stabilimento si occupa da lunghi anni della costruzione di questo genere di motori e si è acquistata una eccellente riputazione per la riuscita delle sue installazioni come lo provano numerosi certificati che fan fede della resa delle Turbini, come pure della loro accurata e solida costruzione tale da rispondere a qualsiasi esigenza.
In grazia della considerevole estensione della **Sächsische Maschinenfabrik**, della sua ottima organizzazione e specialmente in grazia dell'impiego dei migliori utensili conosciuti, l'Amministrazione si trova in grado di vincere qualunque concorrenza, e si affretterà a rispondere ad ogni richiesta che in al volesse fare a tal riguardo.
Il signor PIETRO ANGELO BOGGIO a Strona (Biella), è a disposizione di quanti potessero interessarsi a ciò per dare tutti gli schiarimenti desiderabili, per ricevere i dati relativi alle eventuali installazioni e per trasmettere gli ordini all'Amministrazione della *Sächsische Maschinenfabrik a Chemnitz*. A. 40

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**20,100** circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	**13,200** »
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	**66,000** »
CERCHI d'acciaio	»	**33,000** »
ASSI usciti a gomito e montati fuori servizio	»	**24,100** »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, limatura e tornitura, ecc.	»	**189,500** »
GHISA da rifondere	»	**42,100** »
OTTONE da rifondere in limatura e tornitura	»	**16,500** »
ZINCO da rifondere	»	**2,000** »
Grasso usato	»	**18,400** »
RAME da rifondere	»	**2,400** »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esso dovranno pervenirle non più tardi del giorno 13 marzo p. v. Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 15 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultanti da appositi stampati che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 24 febbraio 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

822

Torino — Tip. Roux e Favale.